

ISSN 1973-5049

E-ISSN 1974-4870

ISBN 978-88-3315-329-2

E-ISBN 978-88-3315-330-8

NELL'OFFICINA DEL FILOLOGO

# NELL'OFFICINA DEL FILOLOGO

## STUDI SUI TESTI E I LORO LETTORI

*Per Ivan Garofalo*

A CURA DI

TOMMASO RAIOLA E AMNERIS ROSELLI

BIBLIOTECA DI «GALENOS» · 7.

ESTRATTO



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXII



A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2022 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa.  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, [fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, [fse.roma@libraweb.net](mailto:fse.roma@libraweb.net)

\*

ISSN 1973-5049  
E-ISSN 1974-4870  
ISBN 978-88-3315-329-2  
E-ISBN 978-88-3315-330-8

\*

Il presente lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto «GALCOMM» (codice RBSI14283W), finanziato dal MIUR mediante il bando SIR (Scientific Independence of Young Researchers) 2014.  
Il volume è disponibile in accesso aperto (*open access*) sul sito [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.**

**For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**

# IPERBOLO E CLEONE NEGLI SCOLII DI ALESSANDRO DI NICEA AL TIMONE DI LUCIANO

VITTORIO SALDUTTI

ABSTRACT · *Hyperbolos and Cleon in Alexander from Nicaea's scholia on Lucian's Timon* · Among the most important scholars who animated the so called «first Byzantine Humanism», there is Alexander, bishop of Nicaea and professor of rhetoric at the University of Byzantium in the first decades of the 10th century. Out of his main subject, he was versed in both the most important fields of interest and research of the time, that are ancient biography and Lucian. That is why he came into possession of the most ancient complete codex of Lucian's works (Vat. gr. 90), whereon he wrote many *scholia* by his own hand. Two of them, related to the *Timon*, are learned reconstruction of Hyperbolus' and Cleon's lives. This essay analyses the structure and the sources of this short 'encyclopaedic entries', hypothesizing that the citations embedded in the *scholia* may go back to Demetrius of Phalerum, perhaps via Didymus of Alexandria.

KEYWORDS · *Scholia* to Lucian; Alexander of Nicaea; Hyperbolus; Cleon; Demetrius of Phalerum; Didymus of Alexandria.

DAL ruolo subalterno in cui era caduto nei decenni precedenti, lo studio della cultura greca antica conobbe una fioritura verso la fine del IX sec., negli anni dell'ascesa al potere della dinastia macedone, quando la presenza di figure intellettuali di primo piano, le condizioni politiche, la fine del conflitto sulle immagini e, non ultimo, i progressi tecnici la resero possibile. È questo il periodo del «primo umanesimo bizantino»,<sup>1</sup> vivo fino alla metà del secolo successivo, durante il quale, grazie all'intervento diretto degli imperatori succedutisi al potere, prese corpo una politica culturale che rinnovò vecchie istituzioni educative, come il *παιδοτριβεῖον* di Bisanzio,<sup>2</sup> e favorì il crescente interesse per gli autori del passato classico. Esito di questo processo fu la diffusione, in diversi centri dell'Impero, di biblioteche pubbliche e private, che garantirono la conservazione di parte del patrimonio di conoscenze dei secoli precedenti, stimolando la copiatura e la diffusione di molti testi altrimenti destinati a scomparire. All'interesse per la filosofia, che tradizionalmente occupava un ruolo fondamentale nella formazione culturale dell'*élite*, si aggiunse quello per generi e autori la cui alterna fortuna rischiava di comprometterne la trasmissione.

vittorio.saldutti@unina.it. Dip. di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli «Federico II», IT.

<sup>1</sup> L'espressione è mutuata dal fondamentale lavoro di Paul Lemerle (1974), che ne ha anche individuato le principali caratteristiche storico-culturali e i limiti temporali, da lui posti, dopo la prima, isolata esperienza di Leone il matematico, tra l'ascesa al potere di Basilio I, nell'867, e la fine del regno di Costantino VII, quasi un secolo dopo (pp. 303-305).

<sup>2</sup> Sulla storia delle istituzioni educative di grado elevato nella storia di Bisanzio, si può utilmente vedere MARKOPOULOS 2013, in part. pp. 37-38.

Fu così che la storiografia, poco praticata nel IX sec., visse una stagione fortunata e occupò nella rinascita culturale del tempo un notevole ruolo sia per la produzione di opere nuove, che per la conservazione di testi del passato. La riscoperta e la tutela del patrimonio storiografico precedente furono lo scopo degli *excerpta* di Costantino VII Porfirogenito, una silloge di brani di storici da Erodoto fino a Giorgio Monaco,<sup>1</sup> selezionati e organizzati per temi, così da costituire un prontuario di modelli per l'azione politica.<sup>2</sup>

L'imperatore si spese in prima persona anche per la ripresa del genere. Se non è del tutto certa la sua mano dietro il V libro del *Teofane continuato*, una biografia di Basilio I,<sup>3</sup> è fuori di dubbio l'impulso dato dalla corte alla composizione di lavori storici: oltre al *Teofane continuato*, furono scritte l'opera di Giuseppe Genesio *Sul regno degli imperatori*, le due differenti versioni del testo di Simeone il logoteta, la *Cronaca* dello pseudo-Simeone, la *Storia* di Leone il diacono, e le opere perdute di numerosi altri autori ricordati nella prefazione della *Synopsis historiarum* di Giovanni Scilitze (3.16-4.32).<sup>4</sup>

Gli storici di età macedone conferiscono alle loro opere un taglio comune, sia pure con un differente grado di profondità e di applicazione. La narrazione continuata degli eventi viene sostituita dall'attenzione al ruolo degli individui nella storia e, di conseguenza, a un rapporto tra biografia e avvenimenti sbilanciato a favore della prima.<sup>5</sup> L'attenzione si concentra sul valore delle persone (in primo luogo il fondatore della dinastia, Basilio), viste come modello di vita perché benedette dal possesso delle più alte virtù: giustizia, carità, generosità, umiltà, magnanimità.<sup>6</sup> L'interesse per il ruolo dell'individuo si riflette e dialetticamente discende dalle opere antiche che fungono da modelli per questi lavori, ossia testi come la *Ciropedia* di Senofonte e le *Vite* di Plutarco.<sup>7</sup>

In quello stesso torno di anni comincia a essere sempre più apprezzato della curia elevata, e non solo, Luciano.<sup>8</sup> Già noto a Fozio, la fama del sofista crebbe enormemente nei decenni successivi, quando le sue opere entrarono a far parte del *curricu-*

<sup>1</sup> L'unico storico a noi noto del IX sec. (MARKOPOULOS 2003, 183). Occorre però ricordare una interessante testimonianza contenuta nel *Teofane Continuato* (v 72), secondo la quale l'imperatore Basilio I, sul trono tra l'867 e l'886, amava ascoltare, oltre a riflessioni filosofiche e testi politici, anche precetti storici (*ιστορικῶν [...] παραγγελημάτων*).

<sup>2</sup> La perdita della stragrande maggioranza degli *excerpta* – sopravvivono cinque sole sezioni delle cinquantatré in cui era suddivisa l'opera – impedisce di conoscere quali fossero tutti gli autori contemplati nella raccolta. Quelli conservati nei brani superstiti sono ventisei, elencati in LEMERLE 1971, pp. 285-287, e FLUSIN 2002, p. 559.

<sup>3</sup> Sicura è la sua paternità dei *De ceremoniis aulae byzantinae* e *De administrando imperio*.

<sup>4</sup> Su questi autori vedi MARKOPOULOS 2009, pp. 707-710, e, più di recente, TREADGOLD 2013, pp. 153-224.

<sup>5</sup> JENKINS 1954, pp. 13-15. È nel *Teofane Continuato* che emerge con evidenza la maggiore attenzione attribuita al ruolo degli individui nella storia (LJUBARSKIJ 1992, in part. pp. 183-186; MARKOPOULOS 2009, p. 702).

<sup>6</sup> Dalla tendenza generale, seguita nel *Teofane continuato* e da Simeone e Giuseppe Genesio, si discosta Leone il diacono, che pur concedendo molto spazio ai dati biografici, evita di scendere nell'agiografia imperiale e preferisce sbizzare ritratti in chiaroscuro, in cui le riconosciute capacità militari, decisive per l'affermazione del buon imperatore, si uniscono a debolezze caratteriali, come la tendenza all'alcool e l'arrendevolezza alle lusinghe femminili (cfr. MARKOPOULOS 2003, p. 192).

<sup>7</sup> SCOTT 1981, pp. 64-72; MARKOPOULOS 2009, p. 699; CRESCI 2013, pp. 65-68; HUMBLE 2013. JENKINS 1954, pp. 16-19 riteneva che anche encomi come quello di Isocrate ad Evagora – e, si potrebbe aggiungere, quello di Senofonte a Ciro il giovane (*An.* I, 9) – esercitassero una notevole influenza sulla storiografia di X sec., in particolare sul *Teofane continuato*.

<sup>8</sup> WESTERINK 1972, p. 201.

lum di studi scolastici. Se bisognerà attendere l'XI e il XII sec. perché abbia luogo a Bisanzio un *revival* di Luciano che comporta la produzione di dialoghi a lui ispirati,<sup>1</sup> è tra il IX e il X che la sua conoscenza si diffonde negli ambienti intellettuali della capitale, come stanno a testimoniare i numerosi manoscritti del tempo che riproducono le sue opere.<sup>2</sup> Simultaneamente alla ricopiatura comincia anche un lavoro esegetico che coinvolge i primi editori del testo,<sup>3</sup> su tutti Areta di Cesarea, che nella sua vasta attività editoriale comprese anche le opere del sofista, affidate alle cure del copista Baanes, ma commentate attentamente da lui in prima persona. Dalla sua biblioteca privata proviene infatti il più autorevole codice luciano, l'incompleto l'Harleianus 5694, redatto tra il 912 e il 914,<sup>4</sup> che è il testimone più antico di una parte della tradizione successiva. L'altra parte ha il suo testimone più antico in un altro manoscritto, il Vaticano greco 90,<sup>5</sup> a cui lavorò, simultaneamente e assieme ad Areta, il vescovo di Nicea, Alessandro, un intellettuale in cui si incontrano l'interesse per Luciano e quello per la storia.

Scarsi sono i dati biografici di cui possiamo disporre su Alessandro. Non è certa la sua provenienza – le ipotesi avanzate lo vogliono originario di Costantinopoli o di Larissa<sup>6</sup> – né la data di nascita, che andrà, tuttavia, certamente collocata negli ultimi decenni del IX sec., dal momento che era vescovo nel 919/920, come testimonia uno scambio epistolare con il patriarca di Costantinopoli Nicola Mistico, a cui fu molto legato.<sup>7</sup> Un manoscritto, rinvenuto a Patmos nel 1912 da Paul Maas, contiene numerose lettere, 17 delle quali sono sicuramente di Alessandro.<sup>8</sup> Le lettere documentano il conflitto tra il vescovo e il sinodo (in particolare con il patriarca Teofilatto) che comportò il suo allontanamento dalla sede vescovile e l'esilio nella località di Monobata, dove rimase, nei fatti prigioniero, tra il 944 e l'inizio del 945, quando, in seguito all'ascesa al trono di Costantino VII, venne richiamato a Bisanzio. Fu poi l'imperatore in persona, come viene puntualmente registrato nel *Teofane continuato* (446, 11f), che lo volle nominare, dopo il 956, anno della morte di Teofilatto,<sup>9</sup> professore di retorica

<sup>1</sup> MATTIOLI 1980, pp. 9-38; MARCINIĄK 2016, in part. pp. 218-221.

<sup>2</sup> Dei 182 manoscritti contenenti testi luciane recensiti da WITTEK 1952, i più antichi risalgono al X sec., quando furono ricopiati ben 8 dei 13 manoscritti anteriori al XIII sec. pervenuti sino ad oggi (Laur. Conv. Sopp. 77; Harley 5694; Clark 12; Coislin. 345 e 347; Vat. gr. 90 e 1324; Marc. gr. 434). Il più antico, il Londinese siriano 1003 del IX, è una traduzione in siriano del *Calumniæ non temere credendum*.

<sup>3</sup> Gli scolii più antichi di cui si ha conoscenza sono attribuiti a Basilio di Adada, che partecipò ai sinodi di Costantinopoli dell'870 e dell'879. Della sua attività esegetica restano solo quattro scolii (*Schol. in Luciano* Symp. 34, 34, 4-7 Rabe; Catapl. 14, 48, 1-12 Rabe; 24, 51, 22-29-52, 1-2 Rabe; Icarom. 4, 100, 12-17 Rabe).

<sup>4</sup> L'ipotesi è stata avanzata dal primo studioso degli scolii aretei, MAAS 1884, pp. 759-760, e ripresa da RABE 1902, p. 732.

<sup>5</sup> Questo solo se cogliesse nel segno l'ipotesi avanzata dagli ultimi editori di Luciano, secondo i quali il manoscritto appartenuto ad Areta sarebbe stato composto ricopiando la perduta parte delle opere luciane da un codice della classe definita da Macleod β (come testimonierebbe l'ordine dei dialoghi), e quelle superstiti da un codice della famiglia γ, distinto dall'apografo del Vat. gr. 90 (BOMPAIRE 1993, pp. 19-24).

<sup>6</sup> Rispettivamente PRATSCH 2013 e MARKOPOULOS 1994, p. 315.

<sup>7</sup> Oltre alle lettere, confermerebbero questo rapporto due epigrammi scritti per la morte di Nicola: CAMERON 1993, pp. 316-319.

<sup>8</sup> La prima notizia del rinvenimento delle lettere di Alessandro fu data dallo scopritore dieci anni dopo (MAAS 1922); esse furono poi pubblicate da DARROUZÈS 1960, pp. 67-98, il quale ne attribuì venti al *corpus* di Alessandro. MARKOPOULOS 1994, p. 318, ha escluso da esso le ultime tre.

<sup>9</sup> MARKOPOULOS 1994, p. 317; STRANO 2008-2009, p. 69. Di diverso avviso PRATSCH 2013, che data al 955 l'inizio della carriera di Alessandro nell'Università costantinopolitana, al rientro dall'esilio.

nella rifondata Università di Bisanzio, forse come riparazione per i torti da lui subiti, sicuramente per la sua conoscenza della materia.<sup>1</sup>

L'impegno nello studio aveva infatti accompagnato l'intera vita di Alessandro, il quale si era dedicato alla lettura di oratori, retori e biografi antichi. Attività collaterale e connessa a questo studio era stata la costituzione di una biblioteca personale che custodisse le opere di suo interesse e su cui lavorava. La fama della sua collezione era tale che un eco è giunto fino a noi grazie alle lettere di suoi amici che gli si rivolgevano per ottenere testi in suo possesso, quali gli scolii di Ermogene a Demostene e alcuni *bioi* di Plutarco.<sup>2</sup> Faceva parte di questa eccellente biblioteca anche il codice Vaticano greco 90, contenente le opere di Luciano, cosa che conferma l'interesse di Alessandro per la lingua, oltre che, più in generale, per la cultura greca antica.

Otto *subscriptions* informano circa i tempi e il lavoro svolto sul testo.<sup>3</sup> Non senza una punta di orgoglio, Alessandro sottolinea di averlo corretto personalmente, avvalendosi dell'aiuto del fratello Giacomo, del diacono Teodoro e del cognato Giovanni.<sup>4</sup> Anche dal punto di vista paleografico emerge l'intervento diretto, autografo, di Alessandro, la cui scrittura si distingue da quella dello scriba che ha ricopiato i dialoghi.<sup>5</sup> Per correggere il testo di cui disponeva, egli lo confrontò con quello di un codice proveniente dalla famiglia dell'Harleianus, se non, come oramai sembra probabile, con il codice di Areta stesso.<sup>6</sup> Da una *scriptio* si può risalire al periodo in cui Alessandro condusse i suoi interventi sul testo: a proposito del fratello, suo collaboratore, ricorda come si fosse impegnato nel ricostruire, a sue spese, la città di Larissa, di cui era vescovo, dai danni provocati da un'invasione dei Bulgari,<sup>7</sup> con ogni probabilità l'attacco sferrato alla Grecia centrale nel 918.<sup>8</sup> L'intervento sul testo sarà avvenuto non molto dopo, dal momento che Alessandro è ancora vescovo, ossia prima della destituzione del 944,<sup>9</sup> e che la collocazione della sottoscrizione, all'incirca a metà del testo, e l'avverbio *πρῶτον* dimostrano che Alessandro parlasse di un fatto abbastanza recente. Si può quindi pensare che egli lavorò al suo testo negli stessi anni di Areta, con il quale fu con ogni probabilità in contatto.

Il lavoro filologico si accompagnò alla ricopiatura e alla stesura *ex novo* di alcuni scolii marginali, la cui attribuzione alla mano di Alessandro, per via paleografica, è certa. In generale, le osservazioni di questi scolii si distaccano dalla linea di Areta,

<sup>1</sup> La prima ipotesi è avanzata da DARROUZÈS 1960, p. 28; MARKOPOULOS 1994, pp. 317-318 propende per la seconda.

<sup>2</sup> Nic. Mag. ep. 9, 75-79 Westerink, ll. 30 per Plutarco, 36-49 per i commenti a Demostene.

<sup>3</sup> Schol. in Luc. v.H. I *scriptio*, 21, 6-8 Rabe; schol. in Luc. v.H. II *scriptio*, 25, 1-3 Rabe; schol. in Luc. Cal. non cred. *scriptio*, 28, 7-8 Rabe; schol. in Luc. Iud. voc. *scriptio*, 29, 4-5 Rabe; schol. in Luc. Tim. *scriptio*, 119, 17-18 Rabe; schol. in Luc. Adv. ind. *scriptio*, 154, 15-19 Rabe; schol. in Luc. Somn. s. vit. *scriptio*, 155, 5-7 Rabe; schol. in Luc. Hermot. *scriptio*, 247, 19-22 Rabe.

<sup>4</sup> Giacomo viene ricordato al termine degli opuscoli 13, 14, 25, 31, 70; Teodoro degli opuscoli 15 e 16; Giovanni del solo opuscolo 32.

<sup>5</sup> ORSINI 2005, pp. 240-243; KAVRUS-HOFFMANN 2010.

<sup>6</sup> Il primo ad avanzare questa ipotesi è stato MACLEOD 1972, p. XIX, seguito da COENEN 1977, pp. CIII-CV, e BOMPAIRE 1993, pp. 21-23.

<sup>7</sup> Schol. in Luc. Adv. ind. *scriptio*, 154, 15-19 Rabe: διώρθωσα ἐγὼ Ἀλέξανδρος ἐπίσκοπος Νικαίας τῆς ἐν Βιθυνίᾳ μετὰ Ἰακώβου τοῦ ὁμοψύχου ἀδελφοῦ καὶ μητροπολίτου Λαρίσης τοῦ πρῶτον μετὰ τὴν καταδρομὴν τῶν Βουλγάρων ἰδίοις αὐτὴν ἀναλώμασιν ἀναστήσαντος καὶ κόσμον αὐτῇ τε καὶ τοῖς κτήμασι δόντος πλείονα. L'integrazione è di STRANO 2008-2009, p. 77.

<sup>8</sup> STRANO 2008-2009, pp. 76-77.

<sup>9</sup> MARKOPOULOS 1994, p. 321.

dal momento che, pur essendo condivisa l'intenzione di conservare il testo luciano, prezioso per lingua ed erudizione, manca in essi, rispetto agli interventi del metropolitano di Cesarea, il momento di «contestazione» delle affermazioni eterodosse del sofista, su tutte quelle dal sapore ateo.<sup>1</sup>

Tra *marginalia*, glosse, osservazioni linguistiche, notazioni erudite di geografia e mitologia, quattro scolii possono essere distinti dal resto della tradizione scoliastica di Luciano per forma e contenuto:<sup>2</sup> la principale caratteristica formale riguarda la struttura del testo, che si presenta come una raccolta di brevi *excerpta* di autori classici, principalmente comici e storici, giustapposti gli uni agli altri; e, per quel che concerne il contenuto, la comune derivazione da passi in cui il sofista riprende alcune delle consuete critiche rivolte ai capi politici ateniesi soprattutto di V, ma anche di IV sec. a.C.

Dei quattro scolii, due, al *Timone*, sono stati trascritti da Alessandro nel suo esemplare, che ne conserva la redazione migliore rispetto ad altri codici della medesima famiglia, dalla quale, però, esso sarebbe comunque isolato.<sup>3</sup> Più complessa la situazione degli altri due scolii, testimoniati da manoscritti di entrambe le famiglie dei codici luciani, ma non presenti nel Vaticano Greco 90, né per mano del primo copista, né per mano di Alessandro.<sup>4</sup> In particolare uno dei due è trådito esclusivamente dal Vat. gr. 89, un codice recenziere della famiglia  $\gamma$ , quella del codice appartenuto ad Alessandro;<sup>5</sup> ciò impedisce di pensare che fosse presente nell'iparchetipo del codice del vescovo, all'interno del quale, in tal caso, sarebbe finito in fase di redazione del testo. Anche l'altro scolio è testimoniato da diversi manoscritti della medesima famiglia, per cui vale lo stesso discorso.<sup>6</sup>

Le numerose contaminazioni tra i diversi manoscritti impediscono di ricostruire con precisione la tradizione dei quattro scolii, la cui vicenda, peraltro, non coincide perfettamente con quella dei testi che accompagnano. Sarà dunque preferibile analizzare gli scolii separatamente e attribuirli alla personalità più autorevole. Con queste cautele, si può riconoscere la paternità di Alessandro per i due scolii al *Timone* da lui trascritti nel codice che faceva parte della sua biblioteca personale.

I due scolii sono note relative al cap. 30 del *Timone*, in cui Pluto si lamenta con Hermes perché rischia di imbattersi, data la sua cecità, in personaggi come Iperbolo e Cleone, due politici ribaldi giunti a guidare la città pur avendo ignobili origini. Il riferimento ai politici ateniesi offre l'opportunità al redattore del commento di

<sup>1</sup> Riprendo il termine «contestazione» dal lavoro di Giuseppe Russo (Russo 2012), che ben sintetizza l'approccio dello scoliaste al testo commentato. Sulle invettive mosse contro Luciano, vedi in part. le pp. 12-49; sull'attitudine moralista di Areta nei confronti di altri autori antichi, come Platone ed Elio Aristide, vedi QUATTROCELLI 2008.

<sup>2</sup> *Schol. in Luc. Iov. Trag.* 48, 83, 16-28-84, 1-8 Rabe; *Schol. in Luc. Tim.* 30, 114, 21-29-115, 1-12 Rabe; *Schol. in Luc. Tim.* 30, 115, 13-27-116, 1-19 Rabe; *Schol. in Luc. Alex.* 4, 180, 28-181, 1-23 Rabe.

<sup>3</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 114, 21-29-115, 1-12 Rabe; 115, 13-27-116, 1-19 Rabe.

<sup>4</sup> Per quel che riguarda *Schol. in Luc. Alex.* 4, 180, 28-181, 1-23 Rabe, occorre ricordare che, nel codice Vat. gr. 90, il fascicolo contenente il dialogo è andato perduto ed è stato sostituito con un fascicolo che riferisce lo scolio, ma, ovviamente non di mano di Alessandro né del copista.

<sup>5</sup> *Schol. in Luc. Iov. Trag.* 48, 83, 16-28-84, 1-8 Rabe.

<sup>6</sup> *Schol. in Luc. Alex.* 4, 180, 28-181, 1-23 Rabe. Russo 2012, pp. 74-76 ritiene che lo scolio sia di Areta, dal momento che è presente nel Coislinianus 345, che sembra contenere solo scolii aretei. Lo studioso, come quanti lo hanno preceduto nello studio degli scolii a Luciano, non coglie la somiglianza con gli altri tre scolii, che, quindi, non attribuisce allo studioso bizantino.

comporre una lunga voce biografica su di loro. Nel testo si condensano numerose citazioni provenienti da autori di generi diversi giustapposte le une alle altre senza interventi dello scoliaste,<sup>1</sup> che si limita a organizzare il materiale.

Schol. in Luc. Tim. 30, 114, 21-116, 19 Rabe:<sup>2</sup>

Ἵπερβόλω] Ἵπέροβλος οὗτος, ὡς Ἀνδροτίων [FGrHist 324 F 42] φησίν, Ἀντιφάνους ἦν Περιθιόδης, ὃν καὶ ὠστρακίσθαι διὰ φαυλότητα. ὁ δὲ αὐτὸς καὶ λυχνοποῖος ἦν καὶ ἔλυχοποῶλει, ὡς Ἀνδοκίδης [F 5 Blaß] ἱστορεῖ, ὃς καὶ ξένον αὐτὸν εἶναι καὶ βάρβαρον βούλεται. ἐπὶ τούτου δὲ καὶ τὸ ἔθος τοῦ ὠστρακισμοῦ κατελύθη, ὡς Θεόφραστος [F 640b Fortenbaugh] ἐν τῷ Περὶ νόμων λέγει. Πολύζηλος [F 5 K-A] δὲ ἐν Δημοτυνδάρῳ Φρύγα αὐτὸν εἶναι φησιν εἰς τὸ βάρβαρον σκώπτων. Πλάτων [F 185 K-A] δὲ ὁ κωμικός ἐν Ἵπερβόλω Λυδὸν αὐτὸν φησιν εἶναι Μίδα γένος, καὶ ἄλλοι ἄλλως. ἔστι δὲ τῆ ἀληθεία Χρέμητος, ὡς Θεόπομπος [FGrHist 115 F 95] ἐν τῷ Περὶ δημογαγῶν. Κρατῖνος [F 283 K-A] δὲ ἐν Ὁραῖς ὡς παρελθόντος νέου τῷ βήματι μέμνηται καὶ παρ' ἡλικίαν καὶ

10 Ἀριστοφάνης [vedi Ves. 1007] Σφηξί καὶ Εὐπολῖς [F 252 K-A] Πόλεσι. Θεόπομπος [FGrHist 115 F 96b] δὲ πάλιν ἐν δεκάτῳ Φιλιππικῶν ἐν Σάμῳ φησιν ἐπιβουλευθέντα ὑπὸ τῶν Ἀθήνηθεν ἐχθρῶν ἀναιρεθῆναι, τὸ δὲ νεκρὸν αὐτοῦ εἰς σάκκον βληθὲν ῥιφῆναι εἰς τὸ πέλαγος.

Κλέων] Κλέων δημογαγὸς ἦν Ἀθηναίων προστάς αὐτῶν ἑπτὰ ἔτη, ὃς πρῶτος

15 δημογῶν ἀνέκραγεν ἐπὶ βήματος καὶ ἐλοιδορήσατο, θρασὺς ὢν καὶ οὕτως ὥστε, καθὼς Θεόπομπος [FGrHist 115 F 92] ἱστορεῖ, συνελθυσθέντων Ἀθηναίων παρελθεῖν εἰς τὴν ἐκκλησίαν στέφανον ἔχοντα καὶ κελεύσαι αὐτοὺς ἀναβαλέσθαι τὸν σύλλογον (τυγχάνειν γὰρ αὐτὸν θύοντα καὶ ξένους ἐστιᾶν μέλλοντα) καὶ διαλύσαι τὴν ἐκκλησίαν. δωροδόκος δὲ εἰς ὑπερβολὴν ὑπῆρχε καὶ τοῦτο δηλοῖ αὐτοῦ ἡ γραφεῖσα ἀπ' αὐτοῦ

20 Μυτιληναῖος ἐπιστολή· ὕστερον δὲ Μυτιλήνης ἀλούσης ὑπὸ Πάχητος τοῦ στρατηγοῦ τὴν μὲν ἔμπροσθεν ἡμέραν συμπεῖσαι τὸν δῆμον, ὡς χρὴ Λεσβίων ἀπάντων πλὴν Μηθυμναίων τοὺς μὲν ἠβῶντας ἀποκτεῖναι, παιῖδας δὲ καὶ γυναῖκας ἀνδραποδίσασθαι, καὶ τὸ ψήφισμα τοῦτο ἀποστεῖλαι ἐπὶ τῆς Παράλου· τῆς δὲ νυκτὸς τῆς ἐπιούσης ἐλθόντων ὡς αὐτὸν τῶν ἐπιδημούντων Ἀθήνησι Λεσβίων καὶ δέκα ταλάντοις αὐτὸν ἀργυρίου

25 μετελθόντων μεταπεῖσαι πάλιν τὸν δῆμον καὶ τριήρη ἄλλην ἀποστεῖλαι ἀναιροῦσαν τὸ

Conspetus siglorum:

Γ Vaticanus graecus 90

Δ Vaticanus graecus 1322

V Vaticanus graecus 89

Γ<sub>2</sub> Scholium Alexandri in Vat. gr. 90

2 Περιθιόδης Rabe : Περιθύδης Γ Δ : om. V | καὶ (post ὃν) om. V || 4 ὡς – 5 Δημοτ. om. V || 6 φρύγα : καὶ φρύγα δὲ V | φασιν V | σκώπτοντες V | Πλάτων – 8 δημογαγῶν om. V || 7 μῆδον τὸ γένος Δ || 9 προσελθόντος Hemsterhuis | καὶ Ἀριστ. – 10 Πόλεσι om. V || 10 σφίξι Δ || 11 πάλιν – Φιλιππ. om. V | φησιν ἐν Σάμῳ V || 12 τὸν – βληθέντα Δ || 14 Κλέων] : ὁ δὲ κλέων sine distinctione V || 15 καὶ (post ὢν) om. V || 19 ἀπ' V Γ<sub>2</sub> || 23 τῆς (post νυκτὸς) om. V || 25 τρ. πάλιν ἄλλην V ||

<sup>1</sup> Unica eccezione è la preferenza accordata alla (errata) tradizione circa il nome del padre di Iperbolo riferita da Teopompo, e non a quella corretta riportata da Androzione, errore indotto dalla predilezione dello scoliaste per lo storico di Chio, come appare evidente dal numero e dall'ampiezza delle citazioni dai suoi lavori.

<sup>2</sup> A un esame autoptico del codice Vat. gr. 90, nel testo (fol. 89r) non si individuano segni di rimando alle due voci, scritte su due colonne affiancate sul margine inferiore del manoscritto, introdotte dai due nomi dei politici così come sono riferiti nel testo. Nel Vat. gr. 89 (f. 122r) le due voci sono invece poste in sequenza, senza distinguerle, come se si trattasse di un unico scolio. La struttura interna del testo lascia intuire che i due scolii andavano letti assieme. Vedi *infra*, p. 59, nota 5.



φήμισμα. οὕτω Θουκιδίδης [III 36 e sg.]. ἐπέστη δὲ καὶ τῇ πρὸς Λακεδαιμονίους εἰρήνῃ, ὡς Φιλόχορος [FGH Hist 328 F 128b] καὶ Ἀριστοφάνης [Pax 665] προσθεὶς ἄρχοντα Εὐθυονον. Ἀριστοτέλης [28, 3] δὲ ἐν Πολιτείᾳ καὶ περιζωσάμενον αὐτὸν λέγει δημηγορῆσαι, εἰς τὴν θρασύτητα αὐτοῦ ἀποσκώπτων. τὰ δὲ ὑπὸ τὴν ὄψιν ἦν ἀργαλέος καὶ μάλιστα τὰς ὄφρῦς, ὡς Κρατίνος [F 228 K-A] Σεριφίους. εἶχε δὲ καὶ φωνὴν μεγάλην· Ἀριστοφάνης [Ves. 36] Σφηζῖν ἐπ' αὐτοῦ

ἔχουσα φωνὴν ἐμπερημένης ὄσος  
 βυρσοδέψην δὲ αὐτὸν λέγεσθαι Ἴδομενεὺς ἦτοι ὡς βυρσοδέψου υἱὸν ἢ ὡς αὐτοῦ ἐπι-  
 παιδὸς τὸ ἐπιτήδευμα μεταχειρισαμένου. ἐκωμωδεῖτο δὲ καὶ ἐπὶ μανίᾳ, ὡς Κρατίνος [F  
 228 K-A] Σεριφίους. ἐξέπλευσε δὲ στρατηγὸς ἐπ' Ἀμφίπολιν, ἔνθα καὶ ἔτελεύτα νικηθεὶς  
 ὑπὸ Βρασίδου ἐπὶ ἄρχοντος Ἀμεινίου

27 καὶ Ἀριστοφάνης post ἄρχοντα Εὐθυονον transp. Hemsterhuis | Εὐθύδημον Iacobitz || 28 ἐν Πολ. om. V || 30 ὡς – 32 ὄσος om. V || 30 et 35 σερίφοις Γ2 || 33 Ἴδομ. om. V | ἢ pro ἦτοι V || 34 ὡς Κρ. – 35 Σεριφ. om. V | 34 δὲ καὶ – 35 στρατηγὸς om. V

Iperbolo] Questo Iperbolo, come dice Androzione, che fu ostracizzato per la sua malvagità, era figlio di Antifane del demo di Peritoide. Era anche fabbricante e venditore di lampade, come racconta Andocide, il quale lo vuole anche straniero e barbaro. Dopo di lui la pratica dell'ostracismo fu interrotta, come dice Teofrasto nel libro sulle *Leggi*. Polizelo nel *Demotindareo* dice che era frigio, prendendolo in giro in quanto barbaro. Platone comico nell'*Iperbolo* dice che era lidio, della stirpe di Mida, altri la pensano diversamente. La verità è che era figlio di Cremete, come dice Teopompo nell'opera *Sui Demagoghi*. Cratino nelle *Stagioni* ricorda anche che si era presentato ancora giovane sulla tribuna benché non ne avesse l'età, e così anche Aristofane nelle *Vespe* ed Eupoli nelle *Città*. Teopompo, di nuovo nel decimo libro delle *Storie Filippiche*, dice che fu ucciso a Samo, caduto vittima di un complotto dei nemici che venivano da Atene, e il suo cadavere fu chiuso in un sacco e gettato a mare.

Cleone] Cleone era un capo popolare degli Ateniesi, che guidò per sette anni; egli fu il primo che, mentre parlava in pubblico, gridava e offendeva dalla tribuna, dato che era arrogante al punto che, secondo quanto racconta Teopompo, quando si stavano riunendo gli Ateniesi, giunse in assemblea con la corona e ordinò loro di rinviare la riunione – doveva infatti fare un sacrificio e offrire un banchetto agli stranieri – e sciolse l'assemblea. Era estremamente corrotto e questo lo può dimostrare l'ordine scritto da lui per i Mitilenesi: ma poi, dopo la presa di Mitilene da parte dello stratego Pachete, dapprima, di giorno, convinse il popolo che era necessario uccidere tutti i Lesbi adulti tranne i Metimni, e rendere schiavi i fanciulli e le donne, e inviò il decreto con la Paralo. Al giungere della notte, recatisi presso di lui i Lesbi che erano presenti ad Atene e supplicatolo con dieci talenti d'argento fece tornare il popolo sui suoi passi e fece mandare un'altra trireme per annullare il decreto. Così Tucidide. Si oppose alla pace con i Lacedemoni, come affermato da Filocoro – e Aristofane – sotto l'arcontato di Eutino. Aristotele nella *Costituzione*, volendolo denigrare per la sua sfrontatezza, dice che parlava in assemblea in abiti sconvenienti. Il suo aspetto era sgradevole, soprattutto le sopracciglia, come osserva Cratino nei *Serifi*. Aveva una voce possente: Aristofane nelle *Vespe* dice di lui

aveva la voce di una scrofa gravida.

Idomeneo sostiene che fosse chiamato conciatore o perché figlio di un conciatore o perché, quando era ancora fanciullo, praticava questo mestiere. Fu bersaglio comico anche per la sua follia, come dice Cratino nei *Serifi*. Navigò poi come stratego verso Anfipoli e lì morì, vinto da Brasida, durante l'arcontato di Aminia

Le citazioni, alcune delle quali trasmesse esclusivamente da questi scolii, costruiscono un profilo biografico sintetico, ma chiaro e coerente, dei due politici, dalla nascita

alla morte. In particolare, vengono enfatizzati i difetti caratteriali e di comportamento, oggetto degli attacchi dei comici dell'*archaia*, che ne facevano l'incarnazione dei perfetti demagoghi. Allo stesso tempo, le brevi 'schede' rispecchiano esemplarmente il crescente interesse degli eruditi bizantini per il dato individuale, in particolare per gli aspetti che contribuivano a definire negativamente un 'personaggio'. È quindi utile analizzare il testo tenendo conto dei singoli frammenti e del *cover text*,<sup>1</sup> provando a capire a quali fonti lo studioso bizantino abbia potuto attingere e in che modo abbia lavorato nella loro composizione.<sup>2</sup>

La prima ipotesi che si può formulare, quella secondo la quale lo scoliaste citava di prima mano tutti o buona parte degli autori, non regge alla verifica della loro tradizione. Se, infatti, alcune opere potevano essere note all'estensore dello scolio, tanto che sono giunte sino a noi, come le *Vespe* e la *Pace* di Aristofane, o le *Storie* di Tucidide, la maggior parte delle citazioni proviene da testi che difficilmente circolavano ancora in forma integrale nel x sec. d.C.<sup>3</sup>

L'eterogeneità, per genere ed età, degli autori citati, se da un lato ne rende del tutto improbabile la conoscenza diretta e integrale in un periodo così avanzato, dall'altro consente di fissare un primo punto fermo: la struttura del testo deve necessariamente avere ripreso un testo unico redatto in precedenza, quando era possibile collazionare materiali così disparati.

Si potrebbe avanzare una seconda ipotesi, quella di un lessico che l'autore del commento aveva modo di consultare *brevis manu* nella sua biblioteca, ma anche questa possibilità non regge, se si riflette sulla natura dei lessici del tempo e anche di quelli più antichi. Le voci dedicate ai due politici dalla *Suda* sono molto più cursorie degli

<sup>1</sup> L'espressione è stata coniata – si sa – da SCHEPENS 1997, pp. 166-167, nota 66.

<sup>2</sup> La vicenda editoriale delle opere di Luciano ha notevolmente influenzato la ricezione dei due scolii. La preferenza degli studiosi per il codice Vaticano greco 89 rispetto al 90 ha fatto sì che le edizioni a stampa precedenti il lavoro di DE NOLHAC 1884, ossia quelle di Hemsterhuys e Reitz del 1743, rivista da Lehmann tra il 1822 e il 1831, e quella curata da Jacobitz tra il 1836 e il 1841 riportassero un testo di qualità inferiore soprattutto per la caduta dei nomi di autori e opere, la cui conseguenza fu la mancata inclusione delle citazioni di Teofrasto, dei *Serifi* di Cratino, di Idomeneo e della *Costituzione degli Ateniesi* nelle prime raccolte scientifiche di frammenti di autori antichi. Se le sillogi di Edmonds, Kassel-Austin, Fortenbaugh e Gigon hanno rimediato all'errore per quel che riguarda, rispettivamente, Catino (il frammento figura con i nn. 217 a-b Edmonds; e 228 K-A), Teofrasto (F 640a) e Aristotele (a p. 594 della raccolta), diverso il destino del frammento di Idomeneo, che ancora Jacoby non includeva nella sua raccolta, pur disponendo dell'ed. Rabe degli scolii a Luciano. Colpisce che il frammento, nonostante che Angeli ne abbia dato notizia nel 1980 e in seguito sia stato da me studiato in dettaglio (2013), non sia inserito né ricordato nella recentissima raccolta del *BNJ* dei frammenti di Idomeneo, curati da Craig Cooper.

<sup>3</sup> La maggior parte dei lavori di Teofrasto, come le *Leggi*, erano tramandati solo da lessici e compilazioni erudite (SZEGEDY-MASZAK 1981). Anche le opere essoteriche di Aristotele erano allora ormai irripetibili: la *Costituzione degli Ateniesi* non era più letta, se Fozio (*Bibl.* 161, 104b-105a) riesce a recuperare e a citare altre *politeiai* minori, ma non quella più importante (RHODES 1981, p. 11). Di Idomeneo si era persa ogni notizia, tanto da non essere neppure presente nella *Suda*; Filocoro fu letto in forma integrale fino, al massimo, all'età imperiale (COSTA 2007, pp. 15-16), mentre i *Philippikà* di Teopompo circolavano ancora (*Phot. Bibl.* 176, 120a), me era probabilmente andato perduto il x libro, quello contenente la digressione sui demagoghi da cui sono tratti i frammenti (OTTONE 2018, pp. 109-130). Per quel che riguarda i poeti comici, non si conservavano più neppure quelli del canone – con la ovvia eccezione delle undici commedie di Aristofane – se i frammenti di Cratino dai *Serifi* e dalle *Stagioni*, le commedie citate negli scolii, sono tramandati solo nei lessici, e, per quel che riguarda i *Demi* di Eupoli, ancora ricopiati nel v sec. d.C. (età in cui si data il Pap. Cair. 43227) non si hanno notizie che facciano pensare a una loro trasmissione in età bizantina (vedi NESSELRATH 2010, pp. 423-430 sulla tradizione dei poeti dell'*archaia*; WILSON 2007, pp. 1-14 su Aristofane).

scolii a Luciano, e prive di significativi rimandi alle fonti.<sup>1</sup> Questo perché per i politici mancavano da un lato le tradizioni pinacografiche che avevano permesso nel tempo di cristallizzare le agili biografie di autori letterari dei vari lessici,<sup>2</sup> dall'altro non si formò mai una tradizione biografica relativa a personalità negative. Inoltre, ed è un altro punto fermo, la tradizione onomatologica aveva prodotto lemmi, molto stringati e attenti solo ad alcuni momenti della vicenda personale della persona biografata, assai diversi per struttura rispetto agli scolii di Alessandro.<sup>3</sup> Infine questi risultano molto più precisi nella modalità di citazione rispetto ai lessici antichi e bizantini, riferendo non solo i nomi degli autori a cui si attribuiscono le *reliquiae*, ma anche i titoli delle opere da cui sono desunte.<sup>4</sup> Nel caso di Teopompo, ad es., l'autore dimostra di conoscere anche la storia del testo delle *Filippiche*, poiché a breve distanza richiama il precedente riferimento all'opuscolo *Περὶ δημαγωγῶν* con l'espressione *πάλιν ἐν δεκάτῳ Φιλίππικῶν* (l. 11), ricordando il libro da cui la digressione era stata estrapolata e pubblicata in forma autonoma.<sup>5</sup> Sembra, dunque, che gli scolii al *Timone* si basassero su una fonte più vicina ai testi delle autorità rispetto ai 'dizionari' tardoantichi e bizantini, che avevano espunto queste informazioni.<sup>6</sup>

A distinguere questi scolii è, infatti, soprattutto l'affidabilità che dimostrano nel trasmettere gli *excerpta*. Lo si ricava confrontando le citazioni in essi presenti con i corrispondenti passi delle opere che ancora oggi possiamo leggere. Per quel che riguarda Aristofane, l'unica citazione letterale (l. 32)<sup>7</sup> è aderente alla lezione dei due *codices vetustiores*,<sup>8</sup> mentre di quelle non letterali il senso è reso in maniera corretta.<sup>9</sup> La citazione dalla *Costituzione degli Ateniesi* (ll. 28-29) non solo rende con precisione il senso del passo originale, ma ne riporta *verbatim* l'espressione *περιζωσάμενος [...] ἐδημηγόρησε*.<sup>10</sup> Lo stesso vale per Tucidide, il cui dettato riecheggia nelle riprese quasi letterali *τριήρη ἄλλην ἀποστειλῆν ἀναιροῦσαν τὸ ψήφισμα* (ll. 25-26), assai

<sup>1</sup> *Sud. ss.vv.*

<sup>2</sup> Le biografie letterarie confluirono nella *Suda* tramite l'*Ὀνοματολόγος* di Esichio di Mileto (Costa 2010).

<sup>3</sup> Con il progressivo agglutinarsi di informazioni attorno al nome di una personalità illustre, si assiste a una continua scarnificazione del testo, che si concentrava su singoli momenti tipici delle vite dei personaggi (ad es. Maratona nel caso di Milziade, la Guerra del Peloponneso per Pericle). PRANDI 1999, p. 15, confrontando le biografie contenute nella *Suda* con quelle tramandate dai lessici precedenti, in questo caso di Arpocrazione, osserva che «nella *Suda* i lemmi conservano la struttura asciutta ed essenziale che li rende tipici e riconoscibili ma mancano dei rimandi originali agli oratori e agli storiografi».

<sup>4</sup> Tranne nel caso in cui a loro si attribuisse una sola opera o fosse evidente a quale ci si riferisse.

<sup>5</sup> Il primo a dare notizia di questa pubblicazione autonoma è Ath. 4.166 d-e. Nella terza citazione da Teopompo non è ricordata l'opera, che verosimilmente era ancora il decimo libro delle *Storie Filippiche*. Lo scoliaste non sente l'esigenza di richiamarlo, perché lo aveva già fatto poco prima. Ciò potrebbe confermare che, nelle intenzioni dell'autore, i due scolii furono concepiti come un testo unico.

<sup>6</sup> Quanto vale per i lessici bizantini è ancora più vero per quelli di età imperiale, come quello di Polluce, che non ricorda affatto i due politici, e per Arpocrazione, che menziona fuggacemente il solo Iperbolo. La struttura del testo degli scolii richiama la descrizione che Fozio tracciava del *Lessico dei dieci oratori attici*, attribuito al grammatiko, di incerta datazione (vedi ALPERS 1981, pp. 121-123). Giuliano, che, nel commentare i testi degli oratori, impiegava numerose testimonianze a supporto delle sue definizioni (Phot. *Bibl.* 150, 99a-b). Tuttavia, in assenza di altri riscontri, il confronto tra il lessico di Giuliano e gli scolii di Areta rimane poco più che una suggestione.

<sup>7</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 116, 13 Rabe = Ar. V. 36.

<sup>8</sup> Si tratta del Ravennate 429 e del Veneto marciano 474.

<sup>9</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 117, 7 Rabe = Ar. V. 1007; *Schol. in Luc. Tim.* 30, 116, 6-7 Rabe = Ar. *Pax* 665. Leggo il primo dei due riferimenti alla luce dell'interpretazione di CUNIBERTI 2000, pp. 25-29.

<sup>10</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 116, 7-9 Rabe = Arist. *Ath. Resp.* 28, 3.

vicina a τριήρη εὐθὺς ἄλλην ἀπέστελλον ὅπως μὴ φθασάσης τῆς προτέρας εὐρωσι διεφθαρμένην τὴν πῶλιν.<sup>1</sup>

I confronti non si limitano solo alle opere che leggiamo integralmente. La citazione da Teofrasto sull'ostracismo (ll. 4-5) si sovrappone quasi alla lettera a un passo degli scolii antichi ai *Cavalieri* di Aristofane<sup>2</sup> e alla seconda parte di una voce del *Lexicon rhetoricum Cantabrigiense*,<sup>3</sup> che aggiungono un elemento di grande importanza, ossia che a decretare la fine di questa istituzione fu il suo impiego contro una figura ignobile quale Iperbolo, in contrasto con la nobiltà di quanti l'avevano subito prima di lui. La citazione da Andocide (ll. 2-4) sul lavoro di fabbricante e venditore di lucerne di Iperbolo, da cui, in base a un luogo comune diffuso alla fine del v sec., derivava l'accusa di essere straniero e barbaro, è ripresa in uno scolio alle *Vespe*, che concorda nella sostanza con il testo di Alessandro, pur essendo più circostanziato.<sup>4</sup> Tutti i frammenti tratti dalle *Storie Filippiche* di Teopompo hanno a loro volta *loci paralleli*. Se, in riferimento alla morte di Iperbolo, l'espressione τούτου τὸν νεκρὸν εἰς ἀσκὸν ἀγαγόντες εἰς τὸ πέλαγος κατεπόντωσαν del medesimo scolio alle *Vespe* ricorda quella dello scolio al *Timone*, ancora più stringente è il confronto con uno alla *Pace*, la cui formulazione (ἐν Σάμῳ δὲ διατρίβων, ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἐχθρῶν ἐπιβουλευθεὶς ἀπέθανε, καὶ τὸν νεκρὸν εἰς σάκκον βαλόντες ἔρριψαν εἰς τὸ πέλαγος) è praticamente sovrapponibile alla versione riportata da Alessandro (ll. 11-13).<sup>5</sup> Il medesimo scolio alla *Pace*, inoltre, riferisce il nome del padre di Iperbolo noto allo storico di Chio, dato assai rilevante dal momento che tale tradizione era errata.<sup>6</sup> L'ultimo frammento teopompeo trova in una sequenza di passi di Plutarco il suo confronto più prossimo. Nella *Vita* dedicata a Nicia, il biografo riferisce l'episodio dell'assemblea sciolta da Cleone utilizzando una struttura e alcune espressioni precise (εἰσελθεῖν ἐκεῖνον ἐστεφανωμένον [...] ἐστιᾶν μέλλων ξένους καὶ τεθυκῶς τοῖς θεοῖς [...] διαλύσαι τὴν ἐκκλησίαν), che compaiono nella seconda parte degli scolii al *Timone* (ll. 16-18), mentre più avanti lo descrive con parole (ἐπὶ τοῦ βήματος κόσμον ἀνελὼν [scil. Cleone] καὶ πρῶτος ἐν τῷ δημηγορεῖν ἀνακραγῶν), che rispecchiano fedelmente la prima parte della citazione (ll. 14-15).<sup>7</sup>

I raffronti con opere integrali e passi paralleli mostrano in maniera inequivocabile che sia lo scoliaste che la *Mittelquelle* a cui si rifà riportavano i testi in maniera precisa, accompagnati dalle indicazioni del luogo da cui erano stati tratti. Tale puntualità nel trasmettere i passi originali porta a ipotizzare una catena di passaggi piuttosto breve, probabilmente limitata a uno o due testi intermedi.<sup>8</sup>

Oltre a costituire prova della fedeltà dello scoliaste ai testi originali, il confronto con questi e altri passi paralleli consente di dire qualcosa di più sulla natura e sulla genesi delle due note. Percorrendo a ritroso la storia del loro impiego negli autori

<sup>1</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 116, 3-4 Rabe = Th. III, 49.

<sup>2</sup> *Schol. in Luc. Tim.* 30, 114, 26-28 Rabe = *Schol. vet. et rec. in Aristoph. Eq.* 855b, 206, 8-20 Mervyn Jones. Insieme costituiscono il F 640 Fortenbaugh.

<sup>3</sup> *Lex. rhet. Cant.*, s.v. ὀστρακισμοῦ τρόπος, in cui compare la medesima espressione μετὰ τοῦτον δὲ κατελύθη τὸ ἔθος, degli altri due testimoni.

<sup>4</sup> *Schol. vet. et rec. in Aristoph. Vesp.* 1007b, 160, 6-11 Koster.

<sup>5</sup> *Schol. vet. et rec. in Aristoph. Pacem* 681b, 106, 1-10 Holwerda.

<sup>6</sup> Come hanno rivelato in maniera definitiva i cocci di ostracismo rinvenuti nell'agorà (CUNIBERTI 2000, p. 4).

<sup>8</sup> Vedi VISCONTI 2016, pp. 26-29.

<sup>7</sup> *Plut. Nic.* 7, 7; 8, 5.

che ne hanno veicolato alcuni *excerpta* in maniera indipendente, si riescono a individuare i diversi nuclei di citazioni che possono essere ricondotti alla medesima fonte comune.

Due opere, come si è in parte già visto, riferiscono gli stessi passi contenuti nel nostro testo. La prima sono gli *scholia vetera* ad Aristofane. In tre distinti luoghi essi impiegano brani tratti da Andocide, Teopompo e Teofrasto, significativamente coincidenti con quelli citati da Alessandro. Per quel che riguarda in particolare due scolii aristofanei, il confronto non si limita alle citazioni, ma più in generale alla struttura del testo, che procede in maniera simile alla scheda biografica dedicata a Iperbolo. Raffrontando i testi il lettore coglie immediatamente la loro profonda somiglianza nell'organizzazione del materiale:

Schol. in Luc. Tim. 30, 114 21-29 et 115  
1-12 Rabe

A) Ὑπερβόλω] Ὑπέρβολος οὗτος, ὡς Ἀνδροτίων φησίν, Ἀντιφάνους ἦν Περιθιόδης, ὃν καὶ ὠστρακίσθη διὰ φαυλότητα.

B) ὁ δὲ αὐτὸς καὶ λυγνοποῦς ἦν καὶ ἐλυγνοπόλει, ὡς Ἀνδοκίδης ἱστορεῖ, ὃς καὶ ξένον αὐτὸν εἶναι καὶ βάρβαρον βούλεται.

C) ἐπὶ τούτου δὲ καὶ τὸ ἔθος τοῦ ὠστρακισμοῦ κατελύθη, ὡς Θεόφραστος] ἐν τῷ Περι νόμων λέγει. Πολύζηλος δὲ ἐν Δημοτυνδάρει Φρύγα αὐτὸν εἶναι φησιν εἰς τὸ βάρβαρον σκώπτων. Πλάτων δὲ ὁ κωμικός ἐν Ὑπερβόλω Λυδὸν αὐτὸν φησιν εἶναι Μίδα γένος, καὶ ἄλλοι ἄλλως.

D) ἔστι δὲ τῆ ἀληθείᾳ Χρέμητος, ὡς Θεόπομπος ἐν τῷ Περι δημαγωγῶν. Κρατίνος δὲ ἐν Ἦραις ὡς παρελθόντος νέου τῷ βήματι μέμνηται καὶ παρ' ἡλικίαν καὶ Ἀριστοφάνης Σφηξί καὶ Εὐπολις Πόλεισι.

E) Θεόπομπος δὲ πάλιν ἐν δεκάτῳ Φιλιππικῶν ἐν Σάμῳ φησὶν ἐπιβουλεύθοντα ὑπὸ τῶν Ἀθηνῆθεν ἐχθρῶν ἀναρεθῆναι, τὸ δὲ νεκρὸν αὐτοῦ εἰς σάκκον βίληθῆν ῥιφῆναι εἰς τὸ πέλαγος.

Schol. vet. et Tr. in Aristoph. Vesp.  
1007b, 160 6-11 Koster

B) φησὶ δὲ καὶ Ἀνδοκίδης “περὶ Ὑπερβόλου λέγειν αἰσχύνομαι, οὗ ὁ μὲν πατήρ ἐστιγμένος ἔτι καὶ νῦν ἐν τῷ ἀργυροκοπέῳ δουλεύει τῷ δημοσίῳ, ἴως† δὲ ξένος ὢν καὶ βάρβαρος λυγνοποιεῖ”.

E) Θεόπομπος δὲ φησὶ καὶ τὸν νεκρὸν αὐτοῦ καταποντωθῆναι γράφων, ὅτι “ἐξωστράκισαν τὸν Ὑπέρβολον ἐξ ἔτη ὁ δὲ καταπλεύσας εἰς Σάμον καὶ τὴν οἴκησιν ποιησάμενος ἀπέθανεν καὶ τούτου τὸν νεκρὸν εἰς ἀσκὸν ἀγαγόντες εἰς τὸ πέλαγος κατεπόντισαν”.

Schol. vet. et tr. in Aristoph. Pacem  
681b, 106 1-10 Holwerda

D) Ὑπέρβολος: Χρέμητος υἱὸς ἦν Ὑπέρβολος, ἀδελφὸς δὲ Χάρωνος,

B) λυγνοπόλης, φαῦλος τοὺς τρόπους.

A) οὗτος μετὰ τὴν τοῦ Κλέωνος δυναστείαν διεδέξατο τὴν δημαγωγίαν. ἀπ' αὐτοῦ πρώτου ἤρξαντο οἱ Ἀθηναῖοι φαῦλοι παραδιδόναι τὴν πόλιν καὶ τὴν δημαγωγίαν πρότερον δημαγωγούντων πάνυ λαμπρῶν πολιτῶν. προεῖλετο δὲ τοὺς τοιούτους ὁ δῆμος ἀπιστῶν διὰ πόλεμον τὸν πρὸς Λακεδαιμονίους τοῖς ἐνδόξοις τῶν πολιτῶν, μὴ τὴν δημοκρατίαν καταλύσαιεν. ἐξωστράκισθη δὲ οὗτος οὐ διὰ δυνάμειος φόβον καὶ ἀξιώματος, ἀλλὰ διὰ πονηρίαν καὶ αἰσχύνην τῆς πόλεως.

E) ἐν Σάμῳ δὲ διατρίβων ὑπὸ τῶν Ἀθηνῆθεν ἐχθρῶν ἐπιβουλεύθεις ἀπέθανε, καὶ τὸν νεκρὸν αὐτοῦ εἰς σάκκον βαλόντες ἔριψαν εἰς τὸ πέλαγος.

Lo scolio di Alessandro, come mostra la tavola sinottica, è il più completo dei testimoni che attingono al medesimo insieme di frammenti, al quale si rifaceva, sebbene in misura minore, anche lo scolio ai *Cavalieri* che riprende il passo di Teofrasto

sull'ostracismo.<sup>1</sup> I rimandi ai poeti comici, caduti nei commenti ad Aristofane, e la maggiore precisione nelle citazioni, caratteristica peculiare delle due note al *Timone*, ne fanno il testimone migliore di questa tradizione.

Tuttavia, gli scolii aristofanei, la cui interpretazione è piuttosto complessa data la loro magmaticità e stratificazione, esito di un processo di sedimentazione e selezione durato dall'età ellenistica a quella bizantina,<sup>2</sup> non forniscono appigli cronologici utili a stabilire quando il nucleo di citazioni si sia formato. Un *terminus ante quem* è costituito, invece, da Plutarco. Il biografo ricorda l'episodio dell'ostracismo comminato a Iperbolo in tre distinte biografie (Aristide, Nicia e Alcibiade) e in tutti e tre i casi riferisce il particolare (superfluo nel contesto del racconto biografico specifico) che così terminò ad Atene l'ostracismo, che, dagli anni in cui era stato impiegato contro i migliori politici fino ad arrivare a colpire l'ignobile demagogo, era decaduto al punto da essere ritenuto inutile.<sup>3</sup> La fonte alla base di questa interpretazione della simultanea fine dell'esperienza politica di Iperbolo e della pratica dell'ostracismo è chiaramente il brano di Teofrasto citato anche da Alessandro. Lo confermano da un lato gli altri testimoni del medesimo passo, dall'altra Plutarco, che, nel *bios* di Nicia, indica tra le sue fonti sull'ostracismo di Iperbolo, appunto, Teofrasto. Ora, questa affermazione precede di pochissimo il racconto, ripreso da Teopompo, sul comportamento tenuto da Cleone all'indomani della vittoria di Sfacteria, quando rinviò l'assemblea tra le risate dei presenti. L'episodio era richiamato anche da Alessandro ed è difficile non concludere che Plutarco, nello scrivere i capitoli della *Vita* di Nicia in cui le vicende di quest'ultimo si incrociavano con quelle dei due demagoghi, non stesse attingendo proprio allo stesso insieme di notizie di diversa origine che conteneva citazioni di Teofrasto sull'ostracismo di Iperbolo e di Teopompo su Cleone. Questi brani viaggiavano dunque insieme già al tempo di Plutarco, che, impiegando una raccolta precedente, si era appuntato le notizie sui demagoghi che si ritrovano nello scolio di Alessandro.<sup>4</sup>

Non è facile ricostruire i precedenti momenti di formazione di questa raccolta di informazioni, per cui l'indagine diventa da qui in poi più complessa e, necessariamente, congetturale. È possibile formulare due ipotesi, non necessariamente in contrasto tra loro, sui possibili trasmissori di questo insieme di testi. La fonte a cui Alessandro si rifaceva, come si vede in controluce dagli scolii in discussione, doveva avere l'aspetto di una raccolta di note, di ὑπομνήματα, dedicate ai demagoghi e alla demagogia ateniese di v sec.<sup>5</sup> La maniera acritica di citazione e gli autori selezionati,

<sup>1</sup> Anche il frammento filocoreo citato in *Schol. in Luc. Tim.* 30, 116, 5-7 Rabe trova un suo unico confronto in *Schol. in Aristoph. Pacem* 665a 104, 7-12 Holwerda.

<sup>2</sup> Un sintetico profilo della composizione degli *scholia* ad Aristofane, con ulteriori rimandi, si può leggere in DICKEY 2007, pp. 28-31.

<sup>3</sup> *Plut. Arist.* 7, 2-4; *Nic.* 11, 6-8; *Alc.* 13, 8-9. Questo frammento viaggiava insieme al frammento di Filocoro 30 Costa, come conferma, al di là di ogni dubbio, la compresenza negli scolii ai *Cavalieri*, nella vita plutarcaea di Aristide (7, 5-6) e nel *Lex. rhet. Cant.*, s.v. ὀστρακισμοῦ τρέπος. VERDEGEM 2010, pp. 179-187 ha dimostrato che le divergenze tra le vite circa l'ostracismo di Iperbolo sono dovute a esigenze narrative dell'autore e non all'impiego da parte sua di fonti differenti.

<sup>4</sup> Questa conclusione diventa ineludibile, se si tiene presente che *Plut. Nic.* 11, 7 cita i medesimi versi di Platone comico che si leggono in *Alc.* 13, 9. Si tratta, dunque, di quello che VAN DER STOCKT 1999, pp. 577-580 definisce un «cluster» di passi paralleli, tipico del modo di lavorare di Plutarco.

<sup>5</sup> Riprendo la definizione di ὑπομνήματα di DORANDI 2016, pp. 29-46.

in particolare Filocoro, Teopompo e le *Leggi* di Teofrasto, sono tipici del modo di lavorare di Didimo di Alessandria,<sup>1</sup> come si può ricavare dal commentario ad alcune orazioni di Demostene trasmesso dal papiro berlinese 9780.<sup>2</sup> Gli interventi sui testi di Aristofane dell'erudito alessandrino hanno contribuito sicuramente alla composizione degli *scholia vetera* e, più in generale, i suoi lavori sono noti a Plutarco, che li utilizzava ampiamente.<sup>3</sup> Ci si può dunque domandare se tra i commenti ai testi dell'oratore che Niceta Magistro chiedeva in prestito ad Alessandro non figurassero, oltre a quelli di Ermogene, anche quelli di Didimo, da cui il vescovo trasse le citazioni riportate nel codice luciano. Per cercare di capire in che modo le notizie sui due politici ateniesi siano potute confluire in commenti demostenici, si può ricordare che Didimo fu autore di uno dei pochi commenti noti a Tucidide: fu probabilmente in un'opera come questa che poterono trovare spazio le cursorie ricostruzioni biografiche su Iperbolo e Cleone, che si possono leggere negli scolii di Alessandro.<sup>4</sup>

Insieme a questa ipotesi, se ne può avanzare anche un'altra. Plutarco, nei primi capitoli della *Vita* di Aristide, afferma che Demetrio Falereo condivideva l'interpretazione data da Teofrasto dell'ostracismo, come strumento pensato per colpire le personalità più in vista.<sup>5</sup> Inoltre, nel catalogo delle opere riportato da Diogene Laerzio a Demetrio vengono attribuiti uno scritto *Περὶ δημαγωγίας*, in due libri, nel quale si occupava dell'argomento,<sup>6</sup> e un lavoro dal titolo *Κλέων*: opere che testimoniano la sua attenzione per il politico e il fenomeno demagogico più in generale.<sup>7</sup>

L'ipotesi che all'origine di questa tradizione possa esserci Demetrio può essere confermata da alcune osservazioni di carattere personale e culturale. Già attivo in politica al tempo del processo contro Arpalò, egli ottenne da Cassandro l'incarico di governare Atene nel 317.<sup>8</sup> L'incarico era di natura esclusivamente politica e consisteva

<sup>1</sup> Le modalità e la qualità del lavoro di commento di Didimo sono stati argomento di ampio, e non ancora esaurito, dibattito tra gli studiosi. Se fino a pochi anni fa si riteneva che egli si limitava a sistemare in maniera pedante un nucleo di citazioni che recuperava in opere precedenti (WEST 1970, in part. p. 296), la critica recente ha invece proposto di vedere nel filologo alessandrino un originale commentatore che attingeva i suoi riferimenti direttamente dalle opere degli autori citati, costituendo in prima persona i rimandi che si rintracciano nei suoi testi (GIBSON 2002, pp. 54-69; HARDING 2006, pp. 31-39).

<sup>2</sup> Su Filocoro vedi COSTA 2005-2007, pp. 15-16. Per quanto riguarda Teopompo, il commento a Didimo restituisce ben sei citazioni. Diverso il discorso per le *leggi* di Teofrasto, di cui non si leggono citazioni nei frustoli sopravvissuti, ma che erano sicuramente richiamate in altre parti del commento, con ogni probabilità quelle relative al cap. 205 dell'orazione XXIII, come ha messo in luce RAUBITSCHKE 1958, pp. 87-92. Anche per quel che attiene all'organizzazione del materiale, i punti di somiglianza con gli scolii a Luciano sono evidenti, come risulta, ad es. dalla discussione biografica su Aristomede che si legge nelle coll. 9, 43-10, 10.

<sup>3</sup> Per il ruolo di Didimo nella trasmissione dell'erudizione alessandrina su Aristofane, si veda l'ancora utile WHITE 1914, pp. XXV-XXIX, che può essere integrato per un aggiornamento bibliografico, in particolare sui commenti papiracei, con MONTANA 2015, p. 174.

<sup>4</sup> Marcellin. *Vit. Thuc.* 3; 16; 32. PORCIANI 2001, pp. 45-46 e note ha convincentemente sostenuto che l'autore del commento è Didimo alessandrino; secondo MAZZARINO 1966, p. 466 è invece Didimo Claudio.

<sup>5</sup> Plut. *Arist.* 1, 2-9. Nel lungo capitolo proemiale della biografia Plutarco cita per ben tre volte Demetrio (F 102 SOD), attribuendogli grande attendibilità. Accanto al Falereo figura un altro autore presente anche negli scolii al *Timone*, Idomeneo, che ha proprio in quest'opera la sua principale fonte tralatrice, con tre dei sedici frammenti tramandati. Sulla formazione della tradizione relativa all'ostracismo e il ruolo di Demetrio nel veicolarla vedi SALDUTTI 2020.

<sup>6</sup> D. L. 5, 80 (= F 88 SOD).

<sup>7</sup> D. L. 5, 81 (= F 88 SOD). Il titolo dell'opera si legge anche in una frammentaria iscrizione rodia che riporta un catalogo di opere, tra le quali alcune di Demetrio (NSER 11 col. I, 3).

<sup>8</sup> L'esordio in politica è registrato in D. L. 5, 75 (= F 1 SOD). Sulla ruolo politico di Demetrio vedi BANFI 2010, pp. 53-64.

nel dare un nuovo assetto giuridico alla città dopo i turbolenti anni seguiti alla Guerra lamiaca e al conflitto tra Cassandro e Poliperconte. La scelta cadde su di lui forse anche in virtù del suo discepolato teofrasto,<sup>1</sup> che lo rendeva, agli occhi del nuovo regnante, esperto della storia e del sistema giuridico su cui doveva intervenire. La sua amministrazione riorganizzò i tribunali e riordinò le finanze cittadine, danneggiate dai recenti avvenimenti burrascosi;<sup>2</sup> certo, il suo fu un governo sotto la tutela dei re macedoni e pertanto privo di autonomia in politica estera, cosa che lo contrappose inevitabilmente ai *leaders* politici democratici più oltranzisti. Fu in questa circostanza che sperimentò il ruolo dei demagoghi contemporanei, Stratocle su tutti, presentato nelle fonti come novello Cleone.<sup>3</sup>

Anche il contesto culturale in cui Demetrio operò rende attendibile l'ipotesi secondo cui fu lui a raccogliere buona parte del materiale confluito negli scolii di Alessandro. Allievo di Teofrasto, frequentò nei suoi anni di formazione il peripato e la sua ricca biblioteca, nel periodo in cui la scuola si accingeva a quel vasto lavoro di studio delle costituzioni e della storia di Atene e di altre centinaia di città greche che si concluse con la redazione delle *Politeiai* attribuite ad Aristotele. Terminata la sua esperienza politica ad Atene, trascorse un periodo a Tebe e, quando la speranza di rientrare venne meno, si recò in Egitto da Tolomeo I, di cui divenne ben presto consigliere.<sup>4</sup> In questi anni si colloca il suo impegno nella costituzione della biblioteca, che, se non giunse mai a dirigere, certamente promosse presso il re.<sup>5</sup> Nel contesto della neonata istituzione, poté agevolmente disporre dei testi necessari alla redazione delle sue opere, che furono, stando a Diogene Laerzio, numerosissime.<sup>6</sup> Tra queste i lavori sulla demagogia e su Cleone, argomenti suggeriti dall'esperienza personale, e la cui forma fu forse ispirata, da un lato, dalla mania classificatoria propria del fondatore della scuola, dall'altro, dalla nascente attenzione per il dettaglio biografico, di cui si ha traccia nelle testimonianze e nei lacerti rimasti dei lavori di Fania di Ereso e Cameleonte.<sup>7</sup> Dall'incontro di questi due elementi nacquero le due opere, uniche per argomento e metodologia nel quadro della produzione peripatetica.

Se questa ipotesi coglie nel segno, il ripensamento della vicenda politica e istituzionale di Atene in seguito alla crisi della Guerra lamiaca spinse gli intellettuali a riflettere sulla storia della città e sui suoi protagonisti. Da qui nacque l'esigenza di raccogliere le testimonianze di autori dei decenni precedenti. Questo nucleo, trasmesso nel tempo attraverso testi di varia natura, riemerse nell'età di Costantino VII, quando l'interesse per una storiografia attenta al ruolo dell'individuo e il lavoro di commento a Luciano, che con i suoi continui rimandi alle vicende e alle personalità

<sup>1</sup> Esso è ricordato in maniera univoca e concorde dalla tradizione raccolta ai FF 8-11 della silloge curata da Stork, van Ophuijsen e Dorandi, e si data, grazie a [Plut.] *Vitae x orat.* 850 b-c (= F 9B sOD), agli anni trenta del IV sec.

<sup>2</sup> Le fonti sull'attività legislativa di Demetrio sono raccolte nei FF 50-57 sOD. L'ampio dibattito sulla natura e l'azione del Falereo come nomoteta ha visto, su posizioni sostanzialmente opposte, O'SULLIVAN 2009, le cui conclusioni si possono leggere alle pp. 289-301, e BANFI 2010, in part. pp. 81-217.

<sup>3</sup> Il confronto è in Plutarco (*Demetr.* 11, 2), che lo riprende, comunque, da fonti precedenti (LURAGHI 2014, pp. 204-208).

<sup>4</sup> D. S. 20, 45, 3. Sul ruolo di consigliere del re Lagide, D. L. 5, 78.

<sup>5</sup> TRACY 2000, pp. 340-344.

<sup>6</sup> D. L. 5, 80-81.

<sup>7</sup> Sul ruolo dei due peripatetici nell'evoluzione della biografia ellenistica si possono consultare i saggi di SCHORN 2018, pp. 51-192.



dell'Atene classica stimolava la ricerca di informazioni, favorirono la circolazione e la riscoperta di testi che si interessavano anche di figure nere, come i demagoghi ateniesi di v sec. In questa temperie Alessandro salvò e rese disponibile quel coacervo di informazioni unico nel suo genere, che fortunatamente sopravvisse al naufragio degli altri testimoni.

## BIBLIOGRAFIA

- ALPERS K. 1981, *Das attizistische Lexicon des Oros. Untersuchung und kritische Ausgabe der Fragmente*, Berlin-New York.
- ANGELI A. 1980, *L'opera "Sui demagoghi di Atene" di Idomeneo*, «Vichiana» 10, pp. 5-16.
- BANFI A. 2010, *Sovranità della legge. La legislazione di Demetrio del Falero ad Atene (317-307 a.C.)*, Milano.
- BOMPAIRE J. 1993, *À la recherche du stemma des manuscrits grecs de Lucien. Contribution à l'histoire de la critique*, «RHT» 23, pp. 1-29.
- CAMERON A. 1993, *The Greek Anthology from Meleager to Planudes*, Oxford.
- Coenen J. (Hg.) 1977, *Lukian Zeus tragodos, Überlieferungsgeschichte, Text und Kommentar*. Meisenheim am Glan.
- Costa V. (a cura di) 2007, *Filocolo di Atene, 1, Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Tivoli (Rm).
- COSTA V. 2010, *Esichio di Mileto, Johannes Flach e le fonti biografiche della Suda*, in G. Vanotti (a cura di), *Il lessico Suda e gli storici greci in frammenti. Atti dell'incontro internazionale (Vercelli, 6-7 novembre 2008)*, Tivoli (Rm), pp. 43-55.
- CRESCI L. R. 2013, *Come e perché venivano letti gli storici greci a Bisanzio*, in F. Gazzano, G. Ottonne (a cura di), *L'età della trasmissione: Alessandria, Roma e Bisanzio. Atti del Convegno Internazionale sulla storiografia greca frammentaria, Genova 29-30 maggio 2012*, Roma, pp. 61-94.
- CUNIBERTI G. 2000, *Iperbolo ateniese infame*, Napoli.
- DARROUZÈS J. 1960, *Épistoliers byzantins du x<sup>ème</sup> siècle*, Paris.
- DICKEY E. 2007, *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholarship, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from their Beginnings to the Byzantine Period*, Oxford.
- DORANDI T. 2016, *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Roma.
- FLUSIN B. 2002, *Les Excerpta constantiniens. Logique d'une anti-histoire*, in S. Pittia (éd.), *Fragments d'historiens grecs. Autour de Denys d'Halicarnasse*, Rome, pp. 537-559.
- GIBSON C. A. 2002, *Interpreting a Classic. Demosthenes and His Ancient Commentators*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Harding P. (ed.) 2006, *Didymos. On Demosthenes. Introduction, Text, Translation, and Commentary*, Oxford.
- HUMBLE N. 2013, *Imitation as commentary? Plutarch and Byzantine historiography in the 10<sup>th</sup> century*, in G. Pace, P. Volpe Cacciatore (a cura di), *Gli scritti di Plutarco: tradizione, traduzione, ricezione, commento. Atti del IX Convegno Internazionale della International Plutarch Society (Ravello – Auditorium Oscar Niemeyer, 29 settembre – 1° ottobre 2011)*, Napoli, pp. 219-225.
- JENKINS R. J. H. 1954, *The Classical Background of the Scriptorum post Theophanem*, «DOP» 8, pp. 11-30.
- KAVRUS-HOFFMANN N. 2010, *From Pre-Bouletée to Bouletée: Scribe Epiphanius and the Codices Mosq. Synod. Gr. 103 and Vat. Gr. 90*, in A. Bravo García, I. Pérez Martín (eds.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid – Salamanca, 15-20 September 2008)*, Turnhout, pp. 55-66.
- LEMERLE P. 1971, *Le première humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture à Bysance des origines au x<sup>e</sup> siècle*, Paris.

- LJUBARSKIJ J. N. 1992, *Man in Byzantine Historiography from John Malalas to Michael Psellos*, «DOP» 46, pp. 177-186.
- LURAGHI N. 2014, *Stratokles of Diomeia and Party Politics in early Hellenistic Athens*, «C&M» 65, pp. 191-226.
- MAAS P. 1922, *Alexandros von Nikaia*, «BYZJB» 3, pp. 333-336 (= W. Buchwald, Hg., *Kleine Schriften*, München, 1973, pp. 468-472).
- MAASS E. 1884, *Observationes palaeographicae*, in *Mélanges Graux. Recueil de travaux d'érudition classiques dédiés à la mémoire de Charles Graux*, Paris, pp. 749-766.
- Macleod M. D. (ed.) 1972, *Luciani Opera*, I, Oxonii.
- MARCINIAK P. 2016, *Reinventing Lucian in Byzantium*, «DOP» 70, pp. 209-224.
- MARKOPOULOS A. 1994, *Überlegungen zu Leben und Werk des Alexandros von Nikaia*, «JÖBYZ» 44, pp. 313-326.
- MARKOPOULOS A. 2003, *Byzantine History Writing at the End of the first Millennium*, in P. Magdalino (ed.), *Byzantium in the year 1000*, Leiden-Boston, pp. 183-197.
- MARKOPOULOS A. 2009, *From Narrative Historiography to Historical Biography. New Trends in Byzantine Historical Writing in the 10<sup>th</sup> - 11<sup>th</sup> Centuries*, «ByzZ» 102, pp. 697-715.
- MARKOPOULOS A. 2013, *In search for 'higher education' in Byzantium*, «ZborRadBeograd» 50, pp. 29-44.
- MATTIOLI E. 1980, *Luciano e l'umanesimo*, Napoli.
- MAZZARINO S. 1966, *Il pensiero storico classico*, vol. II, 2, Bari.
- MONTANA F. 2015, *Hellenistic Scholarship*, in F. Montanari, S. Matthaïos, A. Rengakos (eds.), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, I, *History Disciplinary Profiles*, Leiden-Boston, pp. 60-183.
- NESSELRATH H. G. 2010, *Comic Fragments: Transmission and Textual Criticism*, in G. W. Dobrov (ed.), *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, Leiden-Boston, pp. 423-453.
- DE NOLHAC P. 1884, *Le Vaticanus 90 (I) de Lucien*, «RPH» 8, pp. 147-156.
- ORSINI P. 2005, *Quale coscienza ebbero i bizantini della loro cultura grafica?*, «MEG» 5, pp. 215-248.
- O'SULLIVAN L. 2009, *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE. A Philosopher in Politics*, Leiden-Boston.
- Ottone G. (ed.) 2018, *Teopompo di Chio Filippiche (Fozio, Biblioteca, cod. 176)*, testo critico e introduzione a cura di A. L. Chávez Reino, Tivoli (Rm).
- PORCIANI L. 2001, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, Stoccarda.
- PRANDI L. 1999, *Tipologia e struttura dei lemmi di argomento greco nella Suda*, in G. Zecchini (a cura di), *Il lessico Suda e la memoria del passato a Bisanzio. Atti della giornata di studio (Milano 29 aprile 1998)*, Bari, pp. 9-28.
- PRATSCH T. 2013, *Alexandros*, in *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, zweite Abteilung (867-1025), Berlin-Boston, n. 20231.
- QUATTROCELLI L. 2008, *Aelius Aristides' Reception at Byzantium: the Case of Arethas*, in W. V. Harris, B. Holmes (eds.), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the Gods*, Leiden-Boston, pp. 279-293.
- RABE H. 1902, *Die Ueberlieferung der Lukianscholien*, «NGG», pp. 718-736.
- RHODES P. J. 1981, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford.
- RUSO G. 2012, *Contestazione e conservazione. Luciano nell'esegesi di Areta*, Berlin-Boston.
- SALDUTTI V. 2013, *Un frammento di Idomeneo di Lampsaco sul giovane Cleone*, «QUCC» 103, pp. 81-89.
- SALDUTTI V. 2020, *Demetrio del Fàlero e la democrazia ateniese*, «Ricerche Ellenistiche» 1, 2020, pp. 75-91.
- SCHEPENS G. 1997, *Jacoby's FGrHist: Problems, Methods, Prospects*, in G. W. Most (ed.), *Collecting Fragments. Fragmente sammeln*, Göttingen, pp. 144-172.
- SCHORN S. 2018, *Studien zur hellenistischen Biographie und Historiographie*, Berlin-Boston.

- SCOTT R. 1981, *The Classical Tradition in Byzantine Historiography*, in M. Mullet, R. Scott (eds.), *Byzantium and the Classical Tradition. University of Birmingham Thirteenth Spring Symposium of Byzantine Studies 1979*, Birmingham, pp. 61-74.
- STRANO G. 2008-2009, *Note su Alessandro di Nicea (x sec.)*. *Per una nuova edizione del suo epistolario*, «Orpheus» 29-30, pp. 67-84.
- TRACY S. 2000, *Demetrius of Phalerum: Who was He and Who was He not?*, in W. W. Fortenbaugh, E. Schütrumpf (eds.), *Demetrius of Phalerum. Text, Translation and Discussion*, London-New York, pp. 331-346.
- TREADGOLD W. 2013, *The Middle Byzantine Historians*, London.
- VAN DER STOCKT L. 1999, *A Plutarchan Hypomnema on Self-Love*, «AJPh» 120, pp. 575-599.
- VERDEGEM S. 2010, *Plutarch's Life of Alcibiades. Story, text and moralism*, Leuven.
- VISCONTI A. 2016, *Fragmenta historica. Problemi aperti e indicazioni di metodo nella riflessione sui frammenti degli storici greci*, Napoli.
- WEST S. 1970, *Chalcentric negligence*, «CQ» 20, pp. 288-296.
- WESTERINK, L. G. 1972, *Marginalia by Arethas in Moscow Greek MS 231*, «Byzantion» 42, pp. 196-244.
- WHITE J. W. 1914, *The Scholia on the Aves of Aristophanes. With an Introduction on the Origin, Development, Transmission, and Extant Sources of the Old Greek Commentary on his Comedies*, Boston-London.
- WILSON N. G. 2007, *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, Oxford.
- WITTEK M. 1952, *Liste de manuscrits de Lucien*, «Scriptorium» 6, pp. 309-323.



## INDICE DEI NOMI PROPRI CITATI NEL VOLUME\*

- Acrone (= Akron) di Agrigento: 113, 121  
 Adriano: 75  
 Aegidius Portugalensis: 196  
 Aezio di Amida: 17, 74, 76, 77\*, 78\*, 80, 82, 83, 167, 173, 182, 215\*, 216\*, 217, 220, 221, 222, 224, 232  
 Agamennone: 25  
 Agnello (= Agnellus) di Ravenna: 10, 109, 110, 114, 117, 118, 121, 199  
 Agostino: 193  
 Alcibiade: 62  
 Alderotti, Taddeo: 191\*  
 Alessandria (= Alexandria): 15, 24, 29, 51, 63, 96, 107, 108, 113, 115, 120, 121\*, 125, 189, 200  
 Alessandro di Nicea: 14, 51, 53\*, 54, 55\*, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65  
 Alessandro di Tralles: 74  
 Alfano: 206  
 Alfredo di Sarashel: 194  
 al-Mağūsī: 200, 207, 208  
 al-Ruhāwī: 109\*, 110, 121  
 Ambrogio: 171, 193  
 Ammiano Marcellino: 70  
 Ammonio di Ermia (= Ammonius, Ammonios): 96\*, 108  
 Andocide: 57, 60, 61  
 Androzio: 56, 57  
 Anonimo *de figuris*: 28  
 Anonimo *de morbis acutis et chroniis*: 11  
 Anonimo di Monaco: 201, 203\*  
 Anonimo di Parigi: 201, 203, 204  
 Anonimo Medico (= Teofane Crisobalante): 74  
 Antillo: 74  
 Antinoo: 30  
 Antonio Eparco: 217\*  
 Apollonio (= Apollonios): 113, 121  
 Archigene: 74  
 Arcimatteo: 206  
 Areta di Cesarea (= Arethas): 14, 53\*, 54, 55, 59  
 Argiropulo, Giovanni: 239  
 Aristarco di Samotraccia: 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31  
 Aristide: 55, 62\*, 63  
 Aristofane comico: 57, 58\*, 59, 60, 61, 62\*, 63\*  
 Aristofane di Bisanzio: 21, 22, 23, 24  
 Aristomede: 63  
 Aristonico: 25, 26, 27, 28, 29  
 Aristotele: 15, 57, 58, 64, 87, 88, 90, 91\*, 92, 93, 95, 96, 98\*, 99, 100\*, 101\*, 142, 190, 191, 194\*, 202  
 Arnaldo da Villanova: 196, 197  
 Asclepiade (= Asklepiades): 45\*, 74  
 Atanasio Monaco: 217  
 Ateneo di Naucrati: 239  
 Averroè: 194\*, 239  
 Avicenna: 129, 190, 191, 192\*, 194, 196\*, 199\*, 203\*  
 Baanes: 53  
 Bartolomeo da Varignana: 190, 191  
 Bartolomeo di Salerno: 17, 192\*, 201, 202\*, 204, 205\*, 206  
 Basilio I: 51, 52\*  
 Basilio di Adada: 53  
 Bernard de Gordon: 197\*  
 Bisanzio: 14, 22, 51\*, 53, 54  
 Bologna: 16, 150, 189\*  
 Bona Fortuna: 196  
 Burgundio da Pisa: 191\*, 194, 199\*, 201\*, 206  
 Calvo, Fabio: 239  
 Cameleonte: 64  
*Cancellarius*: 16, 189, 193\*, 194\*, 195\*, 196, 197, 198\*, 199, 200\*, 201, 203  
*Cardinalis*: 189, 192, 193\*, 195\*, 196, 197, 198\*, 199, 200\*, 201, 203  
 Carlo V: 34  
 Cassandro: 63, 64  
 Cassio Felice: 168  
 Celio Aureliano: 168\*  
 Cicerone: 207  
 Ciro il giovane: 52  
 Clemente V, papa: 192  
 Cleone: 51, 55, 57, 60, 62, 63, 64  
 Cornario, Giano: 239, 241, 243  
 Costantino Africano: 190, 193, 194, 195, 196\*, 199, 200\*, 204, 207\*, 208

\* Il corsivo indica le note; l'asterisco testo e nota.

Costantino VII porfirogenito: 51, 52, 53, 64  
 Costantinopoli: 53\*, 70  
 Cratino: 57, 58  
 Crisippo: 39

Da Monte, Giovan Battista: 238

Darmario, Andrea: 238\*, 244  
 Demetrio del Falero: 63\*, 64\*  
 Demostene: 54\*, 63  
 Didimo alessandrino: 22, 25, 26, 27, 29, 63\*  
 Didimo Claudio: 63  
 Dieuche: 73  
 Diocle (= Diokles) di Caristo: 73, 113  
 Diogene Laerzio: 38\*, 43, 63, 64  
 Diomede: 22  
 Diomede (= Diomedes) Bonardus: 150  
 Dioscoride: 17, 76\*, 77\*, 78, 218, 219, 220, 221, 224, 232

Egitto: 37, 64

Elio Aristide: 55  
 Elio Promoto: 75, 80  
 Eliodoro: 74  
 Epicuro: 14, 33, 37\*, 38\*, 39, 40\*, 41, 42, 43\*, 44, 45\*  
 Eraclide di Taranto: 74  
 Eraclide Pontico: 204\*  
 Erasistrato (= Erasistratos): 10, 11, 12, 74, 113, 120, 189, 195, 196  
 Ermogene: 54, 63  
 Erodiano: 27, 30, 31  
 pseudo-Erodiano: 28  
 Erodoto: 38, 52, 74, 207\*  
 Erofilo: 11, 73  
 Esichio: 59  
 Eupoli: 57, 58  
 Eustazio di Tessalonica: 27, 29  
 Eustazio figlio di Oribasio: 71\*  
 Evagora: 52

Fabiana Priscilla: 183\*

Fania di Ereso: 64  
 Feliciano, Bernardo: 217  
 Filagrio: 74  
 Filareto (= Philaretos): 191, 193, 197, 200, 201, 205  
 Filino (= Philinos) di Cos: 113, 121  
 Filippo, re di Spagna: 33, 34, 39  
 Filocoro di Atene: 39, 57, 58, 62, 63\*  
 Filopono (Philoponus): 15, 87, 88, 91, 92\*, 93, 95, 96, 97, 98\*, 101, 125\*

Filostorgio: 70  
 Filotimo (= Philotimos): 113  
 Filumeno: 74  
 Flavio Boeto (= Flavius Boethus): 141  
 Foes, Anuce: 242, 245  
 Fozio: 52, 58, 59, 73

Galeno (= Galen, *Galenus*): 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 33\*, 34, 35\*, 36\*, 37\*, 38\*, 39, 40\*, 41, 42, 43\*, 44, 45, 69, 70, 71\*, 72, 73\*, 74\*, 76, 77\*, 78, 79, 80, 81, 82, 107, 108\*, 109, 110, 112, 113\*, 114, 115\*, 116, 117, 118, 120\*, 121, 122, 123, 124, 125, 126\*, 129, 130\*, 131, 141, 142\*, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 156, 157, 158, 160, 161, 167, 189\*, 190\*, 191\*, 192\*, 194, 195\*, 196, 197\*, 198, 199\*, 200, 201, 202\*, 203\*, 204, 205, 206\*, 207\*, 208, 216, 218, 224, 226, 237, 238\*, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245

Gellio: 238, 244

Gentile da Foligno: 205\*  
 Georgios Piro: 215, 222, 226  
 Gerardo da Cremona: 193, 194, 195, 197  
 Gerardo di Breuil: 191  
 Gerardus Bituricensis: 196  
 Gilles de Corbeil: 205\*  
 Giorgio Monaco: 52  
 Giovanni Argiropulo: 239  
 Giovanni Grammatico (Filopono = Johannes Grammatikos = Yaḥyā al-Naḥwī): 15, 107, 108\*, 109, 110, 112, 113, 114\*, 115\*, 116, 117\*, 118, 119\*, 120, 121\*, 122, 123, 124, 125\*, 126  
 Giovanni Scilitze: 52  
 Giovanni XXI, papa: 191  
 Giuliano, imperatore: 69\*, 70\*, 71,  
 Giuliano, lessicografo: 59  
 Giuseppe Genesio: 52\*  
 Glauco: 22  
 Guglielmo di Conches: 206

Ḥabīb Allāh ibn Nūr al-Dīn Muḥammad ibn

Ḥabīb Allāh al-Ṭabīb: 135  
 Henry di Winchester: 192, 193  
 Ḥunayn ibn Iṣḥāq: 130\*, 131

Ībn al-Bayṭār: 132

Ibn Baklariš: 130  
 Ibn Hindū: 109\*, 110, 114, 117, 118, 119\*  
 Ibn al-Jazzar: 196  
 Ibn Ridwan (= Riḍwān): 194, 195, 238, 240  
 Ibrāhīm ibn Abī Sa'īd ibn Ibrāhīm al-Maḡribī al-'Alā'ī: 132

- Idomeneo di Lampsaco: 57, 58, 63  
 Ioannikios: 78, 215, 216\*  
 Iperbolo: 51, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62\*, 63  
 Ippocrate (= Hippokrates): 33, 74\*, 167, 189, 206, 207, 208\*, 239, 240  
 Isaac Argyros: 88, 197\*, 198\*, 199\*  
 Isocrate: 52
- Jean de Saint-Amand: 208
- Κῆπος: 37, 44, 45
- Lampsaco: 37  
 Larissa: 53, 54  
 Lattanzio: 40  
 Leone il diacono: 52\*  
 Leone il matematico: 51  
 Leone Magentino (Leo Magentinos): 15, 87, 88\*, 89, 90\*, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97\*, 98\*, 99, 100, 101  
 Leone Medico: 77  
 Lesbonatte: 27, 28  
 Linneo (= Linnaeus): 133  
 Luciano: 14, 51, 52, 53\*, 55\*, 58, 59, 63, 64
- Maimonide, Mosè: 239  
 Maratona: 59  
 Marco da Toledo: 191  
 Mattia Corvino: 237  
 Mauro di Salerno: 201, 202, 203, 206\*  
 Mena, Ferdinando: 191  
 Meneceo: 38  
 Menemaco (= Menemachos): 113  
 Mercuriale, Girolamo: 237, 239, 240, 244  
 Milziade: 59  
 Mitilene: 37, 57  
 Mitridate: 72  
 Mnasea (= Mnaseas): 113, 180  
 Monobata: 53  
 Montpellier: 16, 170, 189, 192, 193, 196\*, 197  
 Mustione: 16, 167, 168\*, 169\*, 170, 173, 174, 175\*, 176, 178, 179\*, 180, 181\*, 183, 185, 187
- Nechepso: 76\*, 77, 78  
 Nemesio di Emesa: 205  
 Niccolò da Reggio: 142, 195\*  
 Niceta Magistro: 63  
 Nicia: 60, 62  
 Nicola Mistico: 53\*
- Odisseo: 30  
 Omero: 21, 26\*, 29, 30, 31
- Oporinus: 34  
 Oribasio (= Oribasius): 39, 69\*, 70\*, 71, 72, 73\*, 74, 75, 76, 77\*, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 142, 144, 145, 159, 161, 162, 16, 183, 184, 185, 238\*, 244  
 Ovidio: 193
- Palladio (= Palladius): 109, 110, 207  
 Paolo di Egina: 17, 74, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 200\*, 201, 218, 219, 22\*, 221, 222, 223, 224, 225, 226\*, 232  
 Paolo di Nicea: 74  
 Parigi: 11, 16, 169, 189, 193, 201, 203\*, 204, 241  
 Patmos: 53  
 Pavia: 194  
 Pellicier Guillaume: 217\*  
 Pergamo (= Pergamon): 73, 112, 116, 183, 192, 199  
 Pericle: 59  
 Pertinace: 75  
 Pietro d'Abano: 191\*  
 Pietro Ispano: 191, 192\*, 196, 203\*  
 Pietro Torrigiano: 191\*, 200\*  
 Pitocle: 38  
 Plateario: 205\*  
 Platone: 12, 35, 55  
 Platone comico: 57, 62  
 Plinio: 10, 207  
 Plutarco: 52, 54\*, 60, 62\*, 63\*, 64, 72, 207  
 Poliperconte: 64  
 Polluce, lessicografo: 59  
 Porfirio (= Porphyry): 88  
 Prassagora (= Praxagoras): 113
- Rainoldo, Giovan Battista: 237  
 Rasario, Giovan Battista: 18, 237\*, 238\*, 239, 240, 241\*, 242, 243, 244\*, 245  
 Ravenna: 109\*, 113, 117, 199  
 Rāzī (= Rhases, Rasis, al-Razi): 81, 141, 144, 199  
 Remigio di Auxerre: 193  
 Rhosos, Iohannes: 217  
 Rufo di Efeso: 74
- Sabino: 244  
 Scilitze, Giovanni: 52  
 Sebastos Thomas: 217\*  
 Seneca: 193  
 Senofonte: 52\*  
 Serapione (= Serapion) di Alessandria: 113, 121  
 Sesto (= Sextos): 113, 121  
 Severo: 207\*

Simeone il logoteta: 52  
 pseudo-Simeone: 52  
 Simplicio: 239  
 Sorano (= Soranos): 16, 74, 113, 167\*, 168\*  
 Stefano di Antiochia: 200, 208  
 Stratocle: 64  
 Strongylos Nikolaos: 217\*  
 Suda: 58\*, 59

Taddeo Alderotti: 191\*  
 Tebe: 64  
 Temisone (= Themison) di Laodicea: 113  
 Temistio (Themistius): 87, 96\*  
 Teodoro Prisciano: 168, 174

Teofilatto: 53  
 Teofilo Protospatario: 74, 206\*  
 Teofrasto: 39, 57, 58, 60, 61, 62, 63\*, 64  
 Teopompo: 56, 57, 58, 59\*, 60, 61, 62, 63\*  
 Tessalo (= Thessalos) di Tralle: 113, 122  
 Tolomeo I: 64  
 Tucidide: 57, 58, 59, 63

Valerio Massimo: 196  
 Vesalio, Andrea: 33, 34, 35, 40, 44, 45

Zanetti, Camillo: 41  
 Zanetti, Francesco: 216\*  
 Zopiro: 74



# INDICE DEI PAPIRI E DEI CODICI MANOSCRITTI

## **Bamberga**

Bamberg, Staatsbibliothek, Med. 3: 201

Bamberg, Staatsbibliothek L.III.37: 148

## **Basilea/Basle**

Öffentliche Bibliothek der Universität Basel

D III 8: 148

## **Berlino**

Berol. Phillipps 1534: 217

Pap. Berol. 9780: 63

Preußischer Kulturbesitz, lat. fol. 638: 147

## **Berna**

Berne, Bibliothèque de la Bourgeoisie, Cod.

A 52: 202

## **Bruges**

Grootseminaire 93/61: 147

## **Bruxelles**

Bruxelles, Bibliothèque Royale II 1399: 202

Bruxelles, Bibliothèque Royale 3701: 171

## **Il Cairo**

Pap. Cair. 43227: 58

## **Cambridge**

Cambridge, St. John's College, D.4: 169, 170,

171

Cant. Dd. 12.1: 238, 240

## **Cesena**

Malatest. D.xxiii.1: 147, 151

Malatest. S.v.4: 147

## **Città del Vaticano**

Barb. gr. 49: 167

Barb. gr. 87: 94

Borgh. 196: 202

Pal. gr. 199: 216

Pal. lat. 1094: 148

Pal. lat. 1097: 148

Pal. lat. 1304: 171

Reg. gr. 107: 99

Urb. gr. 35: 99, 101

Urb. lat. 235: 148

Urb. lat. 246: 148

Urb. lat. 247: 148

Vat. gr. 1324: 53

Vat. gr. 1911: 215, 217, 220, 222, 223, 224, 225,  
226\*, 227, 228, 229, 230, 231, 232

Vat. gr. 244: 15, 89

Vat. gr. 297: 216

Vat. gr. 298: 216

Vat. gr. 89: 55, 56

Vat. gr. 90: 14, 51, 53, 55, 56

Vat. lat. 2375: 199, 204

Vat. lat. 2376: 148

Vat. lat. 2378: 148

Vat. lat. 2382: 148

Vat. lat. 2383: 148

Vat. lat. 2414: 148

Vat. lat. 6337: 183

## **Copenhagen/København**

Copenhagen Or. 114: 132, 133

Det Kongelige Bibliotek, GKS 1653: 171

## **Cracovia/Craców**

Biblioteka Jagiellonska 800: 148

## **Erfurt, Bibliotheca Amploniana**

Amploniana F 249: 147

## **Firenze**

Laur. Conv. Soppr. 77: 53

Laur. Plut. 59,14: 40

Laur. Plut. 73,1: 167, 171, 183

Laur. Plut. 75,2: 78, 216

Laur. Plut. 75,5: 216

Laur. Plut. 75,7: 216\*

Laur. Plut. 75,10: 216

Laur. Plut. 75,18: 216

Laur. Plut. 75,20: 216

Laur. Plut. 75,21: 216

Laur. Plut. 87,12: 89

Laur. San Marco 304 (*Etym. Gen. ms. B*): 30, 31

PSI II 117 (= M-P<sup>3</sup> 1483): 167\*

Strozzi 88: 169, 170

## **Kues**

Bibliothek des St. Nikolaus Hospitals 222:

193\*

## **Leida**

Leiden Ter Lugt 2: 135, 137

Voss. gr. O<sup>o</sup> 18: 167

Voss. lat. Q<sup>o</sup> 99: 169

**Lipsia/Leipzig**

Lips. 56: 244  
 Universitätsbibliothek 1156: 203  
 Universitätsbibliothek 1184: 148  
 Universitätsbibliothek 1212: 169

**Londra**

Arund. Or. 17 (= BM Arab. 444): 107, 124, 125  
 Harleianus 5694: 53\*  
 Londinese siriano 1003: 53  
 Townleyanus (Hom. cod. T = Lond. Bibl.  
 Brit. Burney 86): 23  
 POxy III 445: 21, 22  
 POxy 5077: 37

**Madrid**

BN 1877: 192  
 BN 3066: 189, 192, 193, 194, 198, 200, 201  
 BN 4626 (H 89-Ω) (Hom. cod. Z): 23\*, 24  
 BN 4631: 226, 228, 229, 230, 231  
 Scor. Φ.II.15: 216  
 Scor. Ψ.IV.14: 217, 220, 232

**Messina**

Messanensis graecus 84: 17, 215, 217

**Milano**

Ambr. L 93 sup.: 94  
 Ambr. gr. C 296 inf.: 228, 229, 230, 231  
 Ambr. gr. D 134 inf.: 228, 229, 230, 231

**Monte Athos**

Ath. Lavra omega 63: 217  
 Ath. Lavra omega 65: 216  
 Ath. Vat. A 29: 217

**Monaco di Baviera/Munich**

Bayerische Staatsbibliothek, Clm 276: 147  
 Bayerische Staatsbibliothek, Clm 640: 147  
 Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28219: 201,  
 203  
 Bayerische Staatsbibliothek, Clm 29218: 205

**Montpellier**

Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H  
 18: 147

**Mosca**

Mosquensis Vlad. 498: 238  
 Mosquensis Vlad. 499: 238

**New York**

Academy of Medicine, SAFE: 168, 170

**Norimberga**

Stadtbibliothek, Cent. III, 16: 147

**Oxford**

Arab. d 221: 227  
 Balliol College 231: 147  
 Bodl. Ashmole 1432: 170\*  
 Bodl. D'Orv. 110: 228, 229, 230, 231  
 Bodl. Huntington 600: 130, 132  
 Bodl. Laud. misc. 567: 169  
 Bodl. Rawlinson D 283: 215  
 Clark 12: 53  
 Magdalen College 164: 170  
 Pap. I Erbse (Pap. Bodl. Ms. Gr. class. a.1 P,  
 alias Pap. Hawara): 23, 25, 28  
 Pap. IV Erbse: 21, 23

**Parigi**

Bibliothèque de l'Académie nationale de  
 médecine 51: 148  
 Bibliothèque de l'Université 125: 147  
 BNF, nouv. acq. lat. 343: 148  
 BNF Par. ar. 2775: 130  
 BNF Par. gr. 1972: 99  
 BNF Par. gr. 2144: 239\*  
 BNF Par. gr. 2153: 167\*, 168  
 BNF Par. gr. 2177: 244  
 BNF Par. gr. 2191: 216-217  
 BNF Par. gr. 2192: 217  
 BNF Par. gr. 2193: 217  
 BNF Par. gr. 2195: 216  
 BNF Par. gr. 2196: 78, 215  
 BNF Par. gr. 2198: 217  
 BNF Par. gr. 2228: 215  
 BNF Par. gr. 2255: 239  
 BNF Par. gr. 2256: 228, 229, 230  
 BNF Par. gr. 2286: 229, 230, 231  
 BNF Par. gr. 2320: 229  
 BNF Par. gr. 2332: 144  
 BNF Par. gr. 2383: 148, 244  
 BNF Par. gr. 2419: 226, 228, 230  
 BNF Par. gr. 2502: 228, 229, 230, 231  
 BNF Par. gr. 2537: 228\*, 229, 230, 231  
 BNF Par. lat. 6883: 193  
 BNF Par. lat. 6912: 82  
 BNF Par. lat. 6956: 201, 203, 204  
 BNF Par. lat. 7029: 169  
 BNF Par. lat. 7056: 170\*  
 BNF Par. lat. 7079: 241  
 BNF Par. lat. 15456: 148, 151  
 BNF Par. suppl. gr. 2: 244

BNF Par. suppl. gr. 632: 215\*  
 BNF Par. suppl. gr. 1148: 230  
 BNF Par. suppl. gr. 1240: 215\*  
 Coislin. 157: 99  
 Coislin. 158: 226  
 Coislin. 163: 238, 244  
 Coislin. 167: 99, 101  
 Coislin. 170: 99, 101  
 Coislin. 330: 88, 94  
 Coislin. 345: 53, 55  
 Coislin. 347: 53  
 Fac. Med. 44: 244

**Ravenna**

Ravennate 429: 59

**Roma**

Biblioteca Nazionale di Roma, gr. 6 (A-Z  
 373): 23

**Salisburgo/Salzburg**

Salzburg Museum 4004: 148

**San Pietroburgo**

Rossijskaja Nacional'naja biblioteka  $\Phi$ . N<sup>o</sup>  
 906: 215

**Siviglia**

Biblioteca Colombina 237 (5, 5, 21): 148

**Venezia**

Marc. gr. iv 36: 226, 228, 229, 230, 231  
 Marc. gr. v 13: 228, 229, 230  
 Marc. gr. 225: 96  
 Marc. gr. 269: 239

Marc. gr. 289: 217  
 Marc. gr. 290: 217  
 Marc. gr. 291: 217  
 Marc. gr. 434: 53  
 Marc. gr. (= Veneto Marciano) 474: 59  
 Venetus A: 22, 23\*, 28  
 Venetus B: 23  
 Marc. lat. Z 531 (= 1812): 148

**Vienna**

Österreichische Nationalbibliothek, Cod.  
 2272: 148  
 Österreichische Nationalbibliothek, Cod.  
 2294: 148  
 Österreichische Nationalbibliothek (= Vin-  
 dob. lat.), Cod. 2504: 170, 201  
 Österreichische Nationalbibliothek, Vind.  
 med. gr. 6: 217  
 Österreichische Nationalbibliothek, Vind.  
 med. gr. 16: 109  
 Österreichische Nationalbibliothek, Vind.  
 med. gr. 23: 228, 229, 230, 231

**Volterra**

Biblioteca Comunale Guarnacci LVII.8.4: 148

**Uppsala**

Universitetsbibliotek C 662: 170\*

**Vicenza**

Biblioteca Bertoliana, 287: 183

**Wroclaw**

Biblioteka Uniwersytecka iv F.25: 147



COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

\*

*Febbraio 2022*

(C22 / FG13)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici  
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste  
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco  
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito  
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

[newsletter@libraweb.net](mailto:newsletter@libraweb.net)

\*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works  
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)  
through the Internet website:*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information  
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our  
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

[newsletter@libraweb.net](mailto:newsletter@libraweb.net)

**Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.**

**For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.**

## SOMMARIO

Premessa di AMNERIS ROSELLI	9
Presentazione di TOMMASO RAIOLA	13

### 1. SCOLIASTICA DALL'ETÀ ELLENISTICA ALL'“UMANESIMO BIZANTINO”

FRANCESCA BIONDI, <i>Metamorfosi della critica omerica: indicazioni di variante nei diversi strumenti esegetici</i>	21
VINCENZO DAMIANI, <i>La prassi dell'autoepitomazione in Epicuro e Galeno</i>	33
VITTORIO SALDUTTI, <i>Iperbolo e Cleone negli scolii di Alessandro di Nicea al Timone di Luciano</i>	51
SERENA BUZZI, <i>Riuso dei materiali medici nei compendi di Oribasio</i>	69
STEFANO VALENTE, <i>Exegetical practices in some manuscripts of Aristotle's Posterior Analytics: between commentaries and marginal notes</i>	87

### 2. ESEGESI IN AMBIENTE ARABO

OLIVER OVERWIEN, <i>Die Schrift des Johannes Grammatikos über die '16 Bücher Galens'</i>	107
LUCIA RAGGETTI, <i>Simple tables: a note on pharmacology in rows and columns</i>	129

### 3. DALL'ARABO AL LATINO

VIVIAN NUTTON, <i>Galen and the Latin De voce: a new edition and English translation</i>	141
--	-----

### 4. LETTURE LATINO-MEDIEVALI

ALESSANDRA SCIMONE, <i>Una compilazione altomedievale: il Non omnes quidem e i Gynaecia di Mustione</i>	167
NICOLETTA PALMIERI, <i>Aneddoti galenici nei commentatori del De pulsibus Philaretii (Ars medicine)</i>	189

### 5. LETTURA E CREAZIONE DI TESTI IN ETÀ RINASCIMENTALE

IRENE CALÀ, <i>Copisti e lettori di tre manoscritti di Aezio Amideno</i>	215
TOMMASO RAIOLA, <i>Nell'officina del falsario: ancora sul commento pseudogalenico al De alimento</i>	237

### INDICI

Indice dei nomi propri citati nel volume	255
Indice dei papiri e dei codici manoscritti	259